TORINO
Anno 70 Num. 294
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
10 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultime pagine, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale mm. 41 (20) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Secondo la categoria - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-009 - 44-944. ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Edoardo VIII ha optato per la Simpson

L'IRREVOCABILE DECISIONE DEL RE
sarà annunciata oggi al Parlamento

La successione toccherà al Duca di York e ai suoi discendenti - Una legge vieterà all'ex Sovrano il soggiorno in Inghilterra, nei Dominions e nelle colonie britanniche
Un patetico incontro è avvenuto fra la Regina Maria e il figlio Edoardo a Windsor

Londra, 9 notte.

La conversazione durata circa sei ore a Fort Belvedere aveva diffuso la sensazione se non quasi il convincimento a Londra che il pernio della crisi fosse stato abilmente spostato da Londra a Cannes. In qual modo? Una difficile giuocoforza dalle parsimoniose informazioni fatte circolare dalle agenzie di stampa, ma era anche possibile intuire alcuni svolgimenti sia dalla presenza di alcuni capi legali alla conferenza di Fort Belvedere sia dalla partenza di due avvocati alla volta di Cannes.

Pei viottoli di Cannes

La storia, che aveva abbandonato la via maestra, si riduceva a una contabilità di dare e avere con alcuni caratteri anche di tipo americano, i quali, a torto o a ragione, facevano pensare ieri sera che si tentasse di uscire da una delle situazioni più imbarazzanti che si ricordino in Inghilterra mediante l'eterno sistema degli indennizzi in moneta sonante. A fare accettare questa versione hanno contribuito molto i giornali pel modo come hanno presentato ai loro lettori il viaggio degli avvocati alla volta di Cannes. In compagnia loro, come è noto, vi era un dottore il quale appare nei registri della sua arte, più come un ginecologo che come uno specialista di mal d'aria. La versione data dai giornali per spiegare la partenza del medico era che l'avvocato della signora Simpson, malato di asma e obbligato per la prima volta in vita sua a salire su un aeroplano, avrebbe potuto essere colto da qualche malore a mezza strada mandando in tal modo a catafascio una missione alla quale Londra attribuiva una vitale importanza. La cosa così presentata era perfettamente normale. Senonchè subito dopo la grande missione si trasformava nella redazione e nella firma di un documento in base al quale la signora Simpson rinunziava al suo sontuoso appartamento londinese. Anche questa versione poteva essere accettata, magari con un po' di difficoltà. Ma esigeva davvero un po' troppo dal loro lettori quei giornali i quali a grandi lettere informano che a Cannes si doveva firmare fra la signora Simpson e i due avvocati un documento di tanta importanza che era assolutamente necessario la presenza di un alto esperto della medicina per giudicare delle facoltà mentali dei contraenti e dichiarare che essi avevano apposto la loro firma nel pieno possesso delle loro facoltà mentali.

Così presentata la situazione, si era involontariamente indotti a pensare che alla signora Simpson era stata presentata nella forma perentoria l'intimazione di rinunziare per ora e per sempre a vedere il Re, mediante una formula elaborata dai più alti giureconsulti del paese. E siccome a Fort Belvedere erano andati e venuti come la spola in un telaio consiglieri legali, tesoriere del ducato di Cornovaglia e via di seguito, qualcuno ha fatto presto a concludere che si stesse addivenendo a qualche forma di mercanteggiamento.

Se Edoardo VIII abdicasse, una fonte di reddito dovrebbe essere trovata per lui e per la consorte futura; se per contro egli rinunziasse alla signora Simpson in compenso per il disturbo dovrebbe essere trovato per quest'ultima. Come al solito un grande evento veniva così ridotto grottescamente a un piccolissimo episodio.

Verso l'ultimo atto

La verità è tutt'altra. La conferenza di ieri notte a Fort Belvedere alla quale avevano partecipato i fratelli del Re, ad eccezione del solo Duca di Gloucester il cui nome non è mai stato fatto né direttamente né indirettamente in tutta questa faccenda, il Primo Ministro e gli esperti più importanti del Governo e i consiglieri privati del Re, aveva interamente chiarito la situazione. E' dato sapere oggi che al termine della drammatica riunione il Re annunziava la sua decisione finale e irrevocabile.

Di essa si è occupato stamane il consiglio normale di gabinetto, e accordi erano stati presi in vista della dichiarazione che Baldwin farà domani alla Camera.

Oggi il Primo Ministro, interpellato dal leader della opposizione, ha lasciato comprendere che quella di domani sarà la giornata decisiva. Egli infatti ha detto: « Mi dispiace di non essere in grado di aggiungere oggi qualsiasi cosa a ciò che ho già detto nei giorni scorsi, ma spero di poter fare una dichiarazione nella seduta di domani ».

Una identica dichiarazione è stata fatta alla Camera dei Lordi.

La Camera ha compreso che tutto quello che vi era da dire fra il Governo e il Sovrano è stato detto e che domani il paese e il mondo saranno posti di fronte a un fatto compiuto.

Quale? E' inutile farsi illusioni: la risposta è semplicemente l'abdicazione. Ma è tutto fatto per impedirla ma senza successo.

Non è detto ancora che Re Edoardo intenda sposare la signora Simpson e d'altronde non si può dirlo perchè nessuno può fino ad oggi affermare con certezza che il divorzio sarà garantito alla amica del Re. Ma non si conclude più ormai il fatto che l'atteggiamento del Governo, del pubblico, della stampa e più ancora quello del Dominions ha a tal punto danneggiato la posizione e il prestigio di Re Edoardo da rendere impossibile la sua permanenza sul trono. Non si sa oggi chi avesse più ragione: coloro i quali esigevano una sistemazione immediata dell'incidente o coloro che propugnavano la pazienza e il principio di dar tempo al tempo.

La stessa Primo Ministro e con lui tutta la Camera sono giunti con riluttanza al convincimento che lo stato di incertezza presente non può durare poichè potrebbe arrecare non più al Re ma alla Corona un danno irreparabile.

Vigilia di abdicazione

L'attività anche in questa giornata è stata intensa e tutte le mosse dei protagonisti di questo dramma che appassiona il mondo intero tendono a confermare l'opinione ormai generale a Londra che questa d'oggi è la giornata di vigilia dell'abdicazione di Re Edoardo VIII.

Stamane alle 9 partivano da Fort Belvedere alla volta di Downing Street il vice segretario privato del Re e l'ormai famoso signor Monckton procuratore generale del ducato di Cornovaglia. Essi si abboccarono con Baldwin con sir John Simon fino alle undici ora fissata per la riunione di gabinetto. Questa è durata fino alle 13,15. Durante le discussioni ora il Primo Ministro, ora il ministro degli Interni sono usciti dall'aula per scambiare opinioni con alcuni funzionari fra i quali il tesoriere del Re, il segretario privato e il procuratore del ducato di Cornovaglia. Col Primo Ministro rimanevano a parlare fino alle 14,30 sir John Simon e il ministro dei Dominions Malcolm MacDonald, mentre Baldwin si recava poi alla Camera dei Comuni per fare la dichiarazione brevissima sorrisitta, il duca di York in automobile partiva alla volta di Fort Belvedere dove si trovava il duca di Kent che vi aveva trascorso la notte.

L'arrivo a Downing Street del segretario privato del duca deve aver causato qualche nuova emozione poichè si diffondeva verso sera la notizia, la quale destava sensazione vivissima, che il Primo Ministro aveva deciso di convocare una nuova riunione di gabinetto straordinario nel proprio ufficio di lavoro alla Camera dei Comuni.

Inattesa riunione di Gabinetto

Nulla è trapelato in pubblico di questa riunione durata fino a ora tarda ma si crede a Westminster che siano state prese alcune disposizioni precauzionali ed essenziali in vista dell'evento di domani.

La disgrazia di questa Inghilterra è che essa non ha mai voluto fare un passo senza volgere gli sguardi indietro e senza rivolgere ponderosi scartafacci per vedere ciò che gli antenati avevano fatto in analoghe circostanze.

Decisa a non muoversi senza appoggiarsi sulla tradizione, l'Inghilterra di oggi si trova improvvisamente di fronte a una situazione senza precedenti e per giunta gravida di un numero infinito di possibilità della prima all'ultima senza precedenti. Perciò brancola e non sa cosa decidere. Ammesso che Re Edoardo abbia deciso di abdicare, la costituzione e l'atto di successione stabiliscono che la Corona debba passare al duca di York e ai suoi discendenti. Il gabinetto sembra però deciso a non lasciare che gli eventi seguano il corso fissato dalla loro logica interiore e dalle leggi costituzionali e a far votare d'urgenza alle due Camere una nuova legge la quale, riconoscendo il duca di York Re d'Inghilterra, stabilisca l'esclusione del trono di Re Edoardo e di tutti i suoi futuri discendenti.

Vi è poi un punto di una gravità estrema che il governo ha dovuto pur contemplare anche se avesse tanto preferito ignorarlo. Si tratta della questione della residenza di Edoardo VIII. Ciò che si può dire per ora è che, a giudizio degli specialisti e della fortissima maggioranza del gabinetto, i precedenti in fatto di abdicazione rendono impossibile al Sovrano che abbandona il trono di prendere residenza in Inghilterra, nei Dominions e nei possedimenti imperiali. Sembra che in questione non sia ben chiara nei riguardi del Canadà ma non si dubita che per Re Edoardo VIII anche quella porta debba rimanere chiusa. Può darsi che taluni disperati siano stati compiuti dal duca di York per persuadere Edoardo VIII, dato che abbia deciso di partire andito dall'Inghilterra, di recarsi in Danimarca, in Svezia o in Norvegia per attendervi colà il ritorno alla tranquillità degli animi in Inghilterra e nell'impero e anche la decisione della magistratura britannica nei riguardi del divorzio della signora Simpson. Ma si ha ragione di pensare stanotte che questi tentativi compiuti allo scopo di riconferire prestigio alla Corona abbiano sortito scarsissimo successo. In qualche ambiente politico infatti si raccoglie la voce, non si sa bene se vera o falsa, probabilmente più falsa che vera, che forse domani stesso Edoardo VIII a bordo di un aeroplano lascerà segretamente l'Inghilterra alla volta della Francia. Vi è poi chi pretende che anche questa drammatica ultima goccia nel calice dell'umiliazione britannica sarà accolta dal pubblico con la più completa indifferenza.

Certi atteggiamenti della pubblica opinione farebbero infatti pensare che l'avvento al trono del duca di York sotto il titolo di Re Giorgio VI sarà salutato dall'intero popolo inglese e imperiale con un senso di sollievo e financo con immensa gioia.

Il paese è stanco

Verità profonda è che questo pubblico è stanco dello scandalo. Vi fu certamente un momento in cui il senso cavalleresco della massa si schierò a fianco del Re contro il Governo che intendeva forzargli la mano o, come aveva scritto anche un giornale, aveva pensato « di contrabbandare il Re già dal trono approfittando del week-end ». Si delinearono, in quel momento di agitazioni degli animi e di oscure tendenze a complotti, mosse di corridoio per debellare il governo di Baldwin e magari rovesciarlo dal potere, ma tutte queste velleità di rivolta che dettero seriamente a pensare al Primo Ministro e ai governi dei Dominions erano imperniate sul mito della forza di carattere e della decisione di Re Edoardo VIII. Come tanti altri miti anche questo è caduto e nulla rimane al suo posto salvo la profonda simpatia per il Primo Ministro che è ormai condivisa dall'enorme maggioranza del popolo inglese. Si può dire senza esagerare che Baldwin non ha mai goduto di una così calorosa popolarità come quella che lo circonda nel momento presente e che certamente lo conforta di tante note e preoccupazioni. La falsa mossa di Wilston Churchill implicante strane complicazioni e retroscena ha praticamente eliminato dal campo delle forze politiche potenziali uomo che pur sembrava dover occupare in un prossimo avvenire uno fra le più eminenti posizioni del Paese. Il partito laburista, anche esso, dopo un periodo di incertezza nel quale ha tentato di manovrare a proprio vantaggio, ha finito per comprendere che l'atteggiamento incerto e oscuro da parte suo avrebbe compromesso l'autorità del Parlamento e forse anche della Corona. Il popolino, dapprima entusiasta per il gesto del Re e poi disorientato e diviso, ora sembra pensare che la corda è stata troppo tesa e che in fondo il Re in persona, rivolgendosi al Governo per consigli, aveva ammesso l'indegnità della Simpson a occupare il trono d'Inghilterra. Le donne, e in particolar modo le danesiziale come sempre più feroci degli uomini, inveiscano contro l'artefice dello scandalo, contro la plebea americana che è riuscita con le male arti della seduzione a infiltrarsi nella Reggia e nel cuore del Sovrano e che oggi a Cannes assiste indifferente al crollo di un uomo il più venerato di tutto l'impero.

Disperato tentativo materno

Un evento di importanza immensa più forse per i suoi aspetti sentimentali che per quelli che scaturiranno si è prodotto in serata. La Regina Maria, che da quando era scoppiata questa crisi non aveva più avuto contatti nè diretti nè indiretti con il figlio Edoardo e che pur aveva tremendamente sofferto nel vedere travolgere nell'arena della pubblica discussione la corona che Giorgio V aveva posto a una altezza mai raggiunta finora in Inghilterra, aveva deciso di compiere un disperato ultimo tentativo forse più di madre che di regina per indurre Edoardo VIII a rinunciare ai suoi propositi a sacrificare la sua felicità sull'altare dell'onore e del benessere dell'impero.

La Regina Maria, accompagnata dal fratello conte di Athlone e dalla figlia principessa reale Maria, si è recata a Fort Belvedere ed è stata immediatamente introdotta nel gabinetto del Re. E' tutto quello che è dato sapere e certamente nessuno tenta di far circolare indiscrezioni e rumori su questo incontro che rappresenta l'episodio più umano, più profondo e più commovente della crisi odierna.

Si sa solo che poco dopo la Regina, accompagnata dal fratello e dalla figlia, è tornata al Royal Lodge a Windsor residenza di campagna del Duca di York ove qualche minuto di poi giungeva in automobile il Re. Si sa inoltre che questo incontro fra il Re e la madre era stato preparato nella più grande segretezza e nessuno a Fort Belvedere aveva saputo che il Re era uscito per recarsi a Windsor.

Si dice infatti che S. M. prima di partire aveva ordinato ai domestici di ritirarsi nei loro appartamenti. All'incontro fra il Re e la Regina ha assistito nell'ultima sua parte il Duca di York il quale è rimasto tutta la serata con la madre.

L'impressione destata da questa visita del Re è vivissima tanto più che si apprendeva poco dopo che essa era durata appena mezz'ora. La conclusione cui era che il drammatico colloquio aveva avuto esito negativo. Va rilevato il fatto molto sintomatico che una riunione di gabinetto fissata per domattina è stata cancellata da Baldwin, il che pure contribuirebbe a dimostrare come decisioni irrevocabili siano state prese e come su di esse non vi sia ormai più nulla da fare e da dire salvo comunicarle alle Camere e al Paese.

Simpatie pel Duca di York

Circa poi le conversazioni tra il Re il duca di York, esse convincono il pubblico di ciò che da lungo tempo si sapeva e cioè che i rapporti fra i due fratelli, nonostante le dure prove degli ultimi giorni a quello causato da eventi passati, rimangono affettuosissimi tanto che non si esclude stanotte che la situazione futura del Re Edoardo sia stata sistemata mediante un gesto generoso del duca che lascierà il ducato di Cornovaglia al fratello quantunque esso ufficialmente debba appartenere al successore del Re presente.

Il duca di York ha fatto ritorno alla sua residenza londinese poco dopo le 20. Appariva stanchissimo. La porta si è aperta e gli sono venute incontro, mentre scendeva dall'automobile, la consorte duchessa di York e forse domani regina Elisabetta d'Inghilterra, e le due figliolette.

Per completare la cronaca di questa giornata va riferito come in questi circoli politici siano provate importanti ripercussioni a brevissima scadenza dall'abdicazione di Re Edoardo. Si crede infatti che dall'atteggiamento di intransigenza assoluta saranno ritenuti responsabili alcuni consiglieri del Sovrano e alcuni membri del suo entourage. Si prevedono boicottaggi da parte dell'alta società di persone per non eminenti le quali domani forse dovranno ritirarsi nell'ombra. Se il Paese perdonerà al Re non perdonerà certo ai suoi male ispirati consiglieri non uno dei quali potrà mantenersi a capo che fra giorni salirà sul trono.

Le simpatie per il duca di York sono vivissime e negli ambienti in contatto con il Primo Ministro si afferma che in questa crisi il giovane duca ha dato prova di magnifiche virtù di tatto, di affetto, di pazienza.

Il Daily Telegraph riassume la situazione con queste parole: « Fondamenti che si ritenevano permanenti sono in manifesto pericolo di crollare. C'è il timore che l'oro della Corona imperiale si arrugginisca. Una decisione è necessaria immediatamente ».

Renato Paresce

Da sinistra a destra: Duca di Kent, Edoardo VIII, Duca di York e Duca di Gloucester.

I MISTERI DI LOU VIEI

Perchè sono venuti da Londra i tre personaggi - La parte dell'avvocato e quella del dottore - Dicerie smentite - Centinaia di giornalisti montano la guardia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cannes, 9 notte.

E' stata una notte bianca. L'arrivo a Cannes del misterioso terzetto di personaggi — la cui partenza in aereo era stata segnalata da Londra — aveva messo nel pomeriggio in agitazione giornalisti e fotocinesti. La notizia, giunta deformatissima, aveva fatto accorrere tutta questa gente all'aerodromo di Saint Cannes. Ci constava invece, quantunque ogni disposizione fosse stata presa per avvolgere nell'incognito i viaggiatori, che l'aereo non puntava su Cannes, ma verso l'aerodromo di Marignane. Anche Marsiglia, presso la quale si stende questo aerodromo, avrebbe dunque potuto vantare un proprio capitolo nel « romanzo Simpson ». L'arrivo a Marignane appariva tanto più logico perchè l'aerodromo è provvisto di tutte le segnalazioni notturne, mancanti a quello di Cannes. La notizia dell'arrivo del misterioso aereo era stata cablata a Marsiglia in questi termini:

« *Apparecchio Dragon de Havilland matricola « G. Adai » recante a bordo tre personaggi sconosciuti arriverà Marignane passando per il Bourget* ».

Infatti, alle 16,24, mentre già cominciava a calare l'opaco sipario della sera, un aereo veniva ad atterrare sull'aerodromo marsigliese. Era in realtà l'apparecchio della « British Airways » condotto dal pilota Almond. Ne scendevano tre signori dall'aria frettolosa. Ad attenderli non c'era una centaurina automobile come si conviene a gente di alto lignaggio, ma un semplice taxi recante la matricola « 6910 CA 7 ».

Una corsa con due macchine

« — Portateci all'albergo Noailles! » — intimò all'autista uno dei tre incogniti.

All'albergo i tre viaggiatori dichiarano di voler passare la notte a Marsiglia. Si tratta invece di una manovra per far perdere le tracce agli inseguitori. Ma questi notano che il taxi attende sempre.

Infatti, poco dopo, il misterioso terzetto risale sull'auto pubblica, infila tutta la rue de la Grande Armée, facendo pensare a tutta prima che la mèta sia la stazione di Saint Charles. Ma bisogna dire che tutte le storie del mitico *Intelligence Service* non riescano più a insegnare nuove astuzie. I giornalisti latini, infatti, non abboccano all'amo: non credono alla partenza del terzetto in treno. Tra l'altro il più prossimo convoglio per la Costa Azzurra non parte che alle 18,10. Sarebbe quasi una ora di attesa.

I tassì, infatti, schiva la stazione e infila invece la via che per l'Esterel conduce a Cannes. Senonchè il terzetto, circa a metà strada, cioè a Hyeres, mette in atto una nuova furberia, cambia macchina. Così si spiega come i giornalisti che attendevano a Cannes, e ai quali ora stata segnalata la matricola della prima macchina, rimasero a sapere soltanto verso l'una (e per via indiretta, cioè da Parigi e da Lione) dell'arrivo dei tre personaggi. Lo supevamo invece noi: questa conoscenza era il frutto di un costante pedinamento dei tassì misteriosi. La nuova vettura recante l'enigmatico terzetto giungeva a Cannes dopo mezzanotte, sostando davanti all'hôtel Miramar.

Venivamo quindi a sapere chi erano i personaggi: l'avvocato e notaio Goddard, il dott. Kirchwood e il procuratore dell'avv. Goddard signor Baron. Mentre il dott. Kirchwood si eclissava, l'avv. Goddard si lasciava fermare un attimo. Uomo alto, forte travatura, tale da farlo scambiare per un ispettore di *Scotland Yard*, volto vasto e rasato che gli occhiali circolari illuminavano. Poco dopo, in ascensore, egli raggiungeva i compagni che si trovavano nell'appartamento 317, donde quasi subito veniva chiesta una comunicazione telefonica con Londra.

Ali alla fantasia...

Vi era da imaginare (permettete in questo caso a un giornalista italiano di conservare la sua qualità di spettatore obbiettivo) quale agitazione avrebbe prodotto questo arrivo nella folla dei delusi giornalisti di Cannes, specialmente quelli anglo-sassoni, per cui il « romanzo Simpson » è un vero e proprio affare di casa. Bisogna tener conto che l'esuberante immaginativa di questi colleghi è naturalmente fertilizzata — da Sherlok Holmes in poi — da una speciale inclinazione per i romanzi polizieschi e per i forti intrecci...

Senza nemmeno consultare il portiere dell'albergo, si pensò addirittura in un primo tempo all'arrivo del premier Baldwin o di qualche altro ministro o addirittura dell'ambasciatore britannico! (Bisognava scusare l'agitazione di questi giornalisti, e d'altronde che cosa può ritenersi impossibile, ormai, in una vicenda come questa?). Comunque un certo fondamento sotto queste voci assurde c'era, in quanto il dott. Kirchwood è un'alta personalità medica della capitale inglese e l'avv. Goddard è uno degli avvocati più noti della City.

Due dichiarazioni di Bronwlow

Ma ciò che — appena conosciuta l'identità del terzetto — fece lavorare la fantasia di questi colleghi fino all'inverosimile, fu l'affermazione di un giornalista inglese al quale fu suo giornale, edizione sera, era stato affermato che il dott. Kirchwood era uno specialista in ginecologia. L'arrivo di un medico di questa specialità, insieme all'avv. Goddard che fra l'altro è l'avvocato della signora Simpson, fece addirittura imaginare qualche grosso colpo di scena e intravvedere chi sa quali complicazioni di cavattere, oltre che sentimentale, giuridico e fiscale.

Bisogna, per comprendere questa febbre inventiva, leggere i questi giorni certi giornali inglesi e americani i quali evidentemente non ispirano i loro titoli e le loro informazioni nè all'austerità nè alla riserva. Si detto passando, che la campagna fatta da questi giornali oggi, quella campagna che è giunta a indignare le alte sfere britanniche, sembra un'ironica lezione del caffè e fa ripensare a certe mastodontiche fandonie messe in giro un anno fa su avvenimenti non privati e sentimentali ma pubblici, politici e militari interessanti altre Nazioni.

E seguitiamo la stesura di questo romanzesco capitolo. Lord Bronwlow già abbastanza allarmato circa le ripercussioni che il viaggio dei tre signori succitati avrebbe potuto avere su una folla giornalistica così vibrante, aveva fino dalle 21, in una dichiarazione trasmessa a suo nome dal giornalista Uttos del *Times*, testualmente spiegato come la sola cosa che gli constasse circa i viaggiatori dell'aereo fosse questa: « che a bordo di esso si trovava il signor Goddard «sollicitor» (cioè procuratore d'affari e notaio) della signora Simpson, venuto su personale domanda della signora stessa,

« *per discutere i particolari concernenti la chiusura dell'abitazione che la signora Simpson possiede a Londra* ».

La dichiarazione terminava informando

« *che la signora non aveva alcuna intenzione di tornare a Londra prima di parecchio tempo* ».

Senonchè i giornalisti anglosassoni, più sospettosi, si domandarono subito perchè lord Bronwlow avesse parlato di un solo viaggiatore mentre ce n'erano altri due! Quindi, secondo questi giornalisti, tale dichiarazione di carattere personale non aveva un valore chiarificatore, ma aumentava il mistero...

Che fa Kirkwood?

A un'ora piuttosto tarda (l'una e quarantacinque del mattino), lord Bronwlow, i giornalisti che erano venuti ad interpellarlo al cancelletto della villa, faceva con parole cortesissime nuovo dichiarazioni, aggiungendo anche una smentita. Egli affermava cioè che il dottor Kirchwood (contrariamente a notizie pubblicate da certi giornali londinesi della sera circa la specialità del dottore e circa la sua chiamata a Cannes da parte della signora Simpson) non esisteva non era ginecologo, ma che era venuto a Cannes al solo scopo di accompagnare l'avvocato Goddard, di cui è medico e amico.

Era naturale che queste smentite venissero a fornire una nuova esca alle indiscrezioni di giornalisti abituati a scambiare pan per focaccia. E tosto alle tre del mattino due di essi, un inglese e un americano, chiedevano notizie a Londra del dott. Kirckwood, e affermavano quindi essere stato loro confermato che non soltanto il dott. Kirckwood è ginecologo, ma dirige l'ospedale « Queen Charlotte » riservato soltanto alla specialità ginecologica.

In mattinata nuove e pressanti richieste venivano rivolte dai giornalisti a lord Bronwlow che evidentemente veniva a diventare una specie di bersaglio e a trovarsi all'estremo della pazienza. Ecco le battute di questo dialogo:

— E' vero — veniva richiesto al segretario privato di Re Edoardo VIII — che la signora Simpson ha firmato un misterioso documento alla presenza, del suo « sollicitor »?

— La signora Simpson non ha firmato alcun documento alla presenza dell'avv. Goddard. Egli è venuto semplicemente per regolare con la signora affari privati.

— Come si giustifica la presenza del dott. Kirckwood?

— La presenza del dott. Kirckwood è giustificata dal fatto che Goddard non aveva mai viaggiato in aereo. Essendo egli di salute delicata, il dott. Kirckwood, che è suo medico e amico, si è offerto di accompagnarlo.

— E' sempre a Cannes il dott. Kirckwood?

— Il dott. Kirckwood è partito stamane da Cannes per Marsiglia.

— Non ha egli visto la signora Simpson?

— Egli non si è minimamente recato presso la signora.

Con queste brevi, quasi secche battute, l'argomento veniva esaurito. Tuttavia agli aggressivi giornalisti rimaneva un altro atroce dubbio. Di salute fragile, l'avv. Goddard, con quella corporatura? E mesmero, quindi, anche all'attacco del « sollicitor ». Questi, alquanto infuriato, imponeva:

— Le voci di cui certi giornali si sono fatti eco, a proposito del dott. Kirchwood, sono talmente ridicole che passano ogni limite. Il dott. Kirchwood non è soltanto il mio medico personale, ma anche uno dei miei vecchi amici. Fui avvertito di raggiungere rapidamente Cannes per ragioni private. Non avevo mai viaggiato in aereo, così, quando martedì dovetti partire, egli fu tanto amabile da accompagnarmi. E' per questa ragione che è venuto, per questa sola ragione. Egli è ripartito da Cannes stamane per tempo. Quanto a me, sono venuto per intrattenermi con la signora Simpson, di cui nella seconda causa di divorzio fui anche il patrono. Ho ritenuto necessario parlare con lei dei suoi interessi privati. Per evidente delicatezza io non posso fare ai giornalisti alcuna dichiarazione circa questi affari, perchè sono avvocato. Ogni informazione concernente gli affari tra un avvocato e un cliente è strettamente confidenziale ».

Dopo di che l'avv. Goddard girò sui tacchi.

Ma gli stessi terribili giornalisti si mettevano a rimasticare nuove induzioni. E uno di essi, ad esempio, diceva: « Circa la venuta dell'avv. Goddard siamo, è vero, nel dominio delle congetture. Ma la chiusura di un appartamento a Londra non sembra un motivo abbastanza sostanzioso per giustificare un viaggio in aereo, mezzo di trasporto per il quale evidentemente l'avv. Goddard non sentiva tanta simpatia, tanto più avendo dichiarato di essere sofferente... ».

Non ho risposto e mi sono rivolto ad altri colleghi. Mi consta, infatti, che il dott. Kirchwood è partito stamane per Marsiglia dove ha preso alloggio all'albergo Noailles, ove forse attende il ritorno dei due avvocati per riprendere il cammino per Londra.

Quanto al segreto di villa « Lou Viei », esso rimane impenetrabile, salvo agli uomini di fantasia...

Curio Mortari

VENTIMIGLIA e il suo avvenire

Vicende fortunose - L'origine d'una stasi Centro industriale o centro turistico?

VENTIMIGLIA, dicembre.

La flessione prodottasi nel volume degli scambi internazionali in conseguenza delle misure restrittive adottate universalmente (controlli, contingentamenti, scambi bilanciati, piani di autarchia economica) ha vulnerato senza dubbio le basi su cui poggiava l'economia di questa città di confine. Prima della guerra, per la stazione di Ventimiglia transitavano annualmente, in senso ascendente e discendente, più di ottomila carri ferroviari le cui colonne interminabili servivano le due correnti di traffico — allora pressochè equivalenti — del movimento di merci che si aggirava sulle 50 mila tonnellate. Negli anni postbellici, dopo il vigoroso collaudo cui l'avevano sottoposto le necessità della guerra e che avevano portato a due milioni di tonnellate il movimento annuo delle merci, il transito doganale di Ventimiglia vide rafforzata la sua funzione ed estesa la sua attività attraverso una più larga partecipazione al volume generale degli scambi ed un movimento che si compendiava ogni anno in 19 mila carri e 850 mila tonnellate di merci nel traffico di importazione e 8000 carri e 55 mila tonnellate di merci nel traffico di esportazione. Il sopravvenire della depressione economica, l'inizio delle misure restrittive suggerite dai nuovi orientamenti della politica economica internazionale, i mutamenti intervenuti nella direzione delle correnti di traffico, hanno fatalmente rapidamente e progressivamente l'attività di questo transito doganale, facendo precipitare, in cinque anni (dal '29 al '34) a 30 mila tonnellate complessive il movimento delle merci per annullarlo praticamente durante l'ultimo biennio.

VENTIMIGLIA NUOVA: Un tratto della passeggiata a mare che dovrebbe essere prolungata sino a Bordighera.

L'origine della città nuova

Senonchè lo sviluppo, l'ascesa di Ventimiglia, l'assetto strutturale che essa ha ottenuto come città di confine, non sono soltanto corsi dell'intensità massima raggiunta nell'attività del transito doganale, ma si collegano direttamente, quasi come conseguenza e necessità funzionale, all'incremento ottenuto in passato dal volume degli scambi, all'ampiezza raggiunta dalle correnti di traffico. L'attività di un transito doganale non si risolve, infatti, soltanto in un andirivieni incessante di convogli, in un feriale smistamento ed avvio di carri, in un affannoso, perpetuantesi espletamento di operazioni doganali, ma propagandosi oltre l'ambito dello scalo ferroviario, si irradia e si riverbera sul complesso di tutte le attività cittadine, traducendosi in una moltiplicazione dei servizi comunque connessi con la funzione dello scalo (case di spedizione, imprese di trasporto ecc.), in un incremento dell'attività commerciale, alberghiera, bancaria ecc.

Nel caso concreto, durante il delinearsi della curva ascendente che ha visto quadruplicarsi nel dopoguerra l'attività del suo transito, Ventimiglia ha visto sorgere uno stuolo di case di spedizione, infittirsi le imprese private di trasporto, moltiplicarsi le costruzioni per adeguare la disponibilità degli alloggi al crescere delle domande (il movimento migratorio, qui, ha sviluppi ed aspetti particolari per il cospicuo afflusso, d'oltre frontiera, di agenti ferroviari e doganali) raddoppiarsi il numero degli esercizi, moltiplicarsi tutte le attività in proporzione ed in misura dei dilatarsi dei traffici. Senza il pericolo di fare un'affermazione iperbolica, si può dire che la nuova Ventimiglia, vale a dire la parte nuova della città estendentesi sulla sinistra della Roja, coi suoi moderni palazzi, le sue larghe strade alberate, il respiro che la percorre e la rende confidenziale ed accogliente, è legata, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, alla funzione ed all'importanza del transito doganale, all'affermarsi dei traffici e dei commerci intercontinentali a cavaliere della linea di confine.

Traffici e scambi

Situata allo sbocco di due vallate, quella del Roja e quella del Nervia, Ventimiglia trova in questa sua posizione naturale la più felice condizione per il largo svolgersi dei commerci. Ma enucleata dalla totalità dei traffici, la quota degli scambi svolgentisi con l'entroterra appare insignificante rispetto alla massa di quelli che hanno il loro punto di partenza o di arrivo oltre confine. Per valutare il peso di queste correnti di traffico sull'economia locale — pur prescindendo da quelle che qui si appoggiano soltanto, per dipanarsi ed irradiarsi poscia in tutto il Paese — basta considerare che le collettività italiane di Menton-Monaco e degli altri centri oltre confine sono costituite per l'80 per cento da commercianti ed artigiani oriundi delle vallate del Nervia e del Roja, i quali non solo han mantenuto stretti rapporti coi paesi d'origine, ma hanno alimentato in ogni tempo attraverso Ventimiglia, larghe correnti d'affari col centri natii.

Sino a qualche anno fa, anche il mercato dei fiori — quotidianamente affollato di commercianti provenienti d'oltre confine — era influenzato da queste correnti di traffico. Oggi, col serrarsi delle barriere, tutte queste correnti si sono venute esaurendo: rarefatti i traffici; inaciditi i commerci d'oltre confine: spento quel movimento, pur così intenso nelle sue caratteristiche di episodicità e occasionalità, che portava a Ventimiglia fitte comitive di funzionari doganali e di agenti della P.L.M. per trascorrervi un pomeriggio o una serata in fraterna allegria coi colleghi qui distaccati; impediti, o quasi, gli scambi fra gli italiani emigrati ed i paesi d'origine. Le conseguenze sono svariate e non un lato, possono avere per indice la violenta contrazione registrata nel gettito delle imposte di consumo, dall'altro si manifestano nelle stasi che ha colpito talune fra le peculiari attività cittadine.

Diciassette, fra le case di spedizione che preesistevano o che sono sorte nel periodo di più largo incremento dei traffici, resistono oggi — e tutte hanno diecine di addetti — in attesa di tempi più prosperi. Ma le città — e nel panorama economico locale lo studio degli spedizionieri costituisce il nucleo più omogeneo, compatto e perciò evidente, in cui si concentrano le attività cittadine — non può votarsi indefinitamente ad un'attesa rassegnata e meccanica, non può rischiare di anemizzarsi nelle spire di una stasi per durante e forse fatale. Città di piglio dinamico, Ventimiglia è, si può dire, ad una svolta dalla quale discende il suo divenire ed il suo sviluppo. Indirizzo industriale o indirizzo turistico? Ecco l'alternativa che si offre a chi voglia tracciare le vie per lo sviluppo futuro della attività cittadine, a chi voglia delineare il piano regolatore cui dovrà informarsi, sotto l'aspetto pratico ed economico, lo assetto futuro della città.

Industrie e turismo

L'uno e l'altro indirizzo sono ugualmente suscettibili di essere adottati. A dispetto delle apparenze, essi non sono neppure contraddittori: le risorse idriche, offerte dalle acque sempre perenni del fiume che sfocia sul suo tratto di mare, possono assicurare l'avvenire industriale di Ventimiglia; le incomparabili bellezze del territorio che si adagia sulla costa, fra Capo Ampeglio e Ponte S. Luigi, fra il mare sempre azzurro e la catena delle Alpi, il clima tropicale che spira su tutto questo territorio nel cuore dell'inverno e le refrigeranti brezze alpine che ne vivificano il soggiorno estivo, la calura estiva, possono riscattare a Ventimiglia il più luminoso avvenire come centro turistico. L'alternativa può sciogliersi soltanto per ragioni pratiche e contingenti: se l'indirizzo industriale involge il compiersi di tutto un processo creativo (la città conta, oggi, cinque opifici isolanti) l'indirizzo turistico richiede e presuppone il compimento di un processo evolutivo che è in corso da tempo.

La creazione del porto-rifugio; la sistemazione della spiaggia, ora ampia e sabbiosa per lunghi tratti; il prolungamento oltre i confini della città — donde, per la fiorita piana di Vallecrosia, dovrebbe giungere a Bordighera — della magnifica passeggiata a mare che Ventimiglia ha già costruito per un tratto di un chilometro e mezzo e che riuscirebbe, non solo per il suo sviluppo (quasi sette chilometri) ma per la bellezza delle località che attraversa, la più bella passeggiata a mare delle due riviere; la sistemazione stradale urbana (già in via di esecuzione) e l'assetto dei mezzi di trasporto (già in atto anch'esso colla decisa soppressione della linea tramviaria e l'intensificazione, sin oltre confine, dei servizi automobilistici): ecco il complesso delle opere, attuabili quasi con immediatezza, che varrebbero a rendere più fascinoso il volto di Ventimiglia ed a conferirle vaste, solide e concrete possibilità di centro turistico.

Francesco Argenta

La fine del brigantaggio nel Governatorato di Harrar

Addis Abeba, 9 notte.

Il periodo operativo, iniziato il 1.o ottobre nel territorio del governo di Harrar, si è concluso nel Cercer, ove ormai non vi è più traccia di briganti, salvo in talune impervie regioni, nelle quali il brigantaggio era endemico.

Tutto il territorio, anche nelle più remote vallate, è stato percorso dalle nostre truppe; ovunque i capi si sono sottomessi, le popolazioni hanno consegnato le armi ed è stata iniziata l'organizzazione politica e amministrativa della regione, che si può considerare completamente pacifica. Il successo politico-militare, ottenuto nel periodo post bellico, è irrefutabile e duraturo e si misura dal numero delle armi catturate o versate, che sommano ad oltre ventiseimila fucili, ventisei mitragliatrici pesanti e ottantasei mitragliatrici leggere.

Operai italiani in Francia che partono per l'A. O.

Lilla, 9 notte.

Numerosi operai italiani, provenienti dal nord, dal passo di Calais e dalla Somma, hanno lasciato Lilla in ferrovia per recarsi in Italia e quindi raggiungere l'A. O. I. Questi operai volontari vanno a Genova per unirsi ad un importante contingente di italiani convenuti tutti dall'estero e destinati a mettere in valore l'Etiopia.

Aumenti salariali

Gli orchestrali dei pubblici esercizi

Roma, 9 notte.

Tra la Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo è stato firmato un accordo mediante il quale con decorrenza 1 novembre 1936-XV le paghe corrisposte agli orchestrali in servizio presso le aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista pubblici esercizi sono aumentate dell'otto per cento.

L'ALBO DELLA GLORIA

Ufficiali soldati e operai caduti durante il mese di novembre

Roma, 9 notte.

Ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana. Bollettino n. 17. Caduti in operazioni di polizia. Dal 1° al 30 novembre 1936-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia nove ufficiali, sei militari di truppa e due Camicie nere di cui al seguente elenco:

Ufficiali: primo capitano artiglieria Brussarin Mario di Raffaele (Napoli); capitano pilota Beltramo Ernesto (Torino); tenente fanteria Pandolfo Giuseppe di Luigi (Feria); tenenti R. E. osservatori: Calarese Biagio (Messina), De Vito Francesco (Treviso). Sottotenenti: Masi Mario di Alberto (Lecce), Daniele Antonio fu Vitaliano (Cerva), Chiesa Luciano (Catania); sottotenente pilota Cesari Fortunato (Galatina).

Militari di truppa: caporale automobilista Bruni Guido di Pietro (Siena); mitragliere Esclavo Luigi fu Michele (Bonefro); artigliere Piccila Vasco di Paolo (San Benedetto Po); automobilisti: Nedi Corrado di Augusto (Pisa); Fossà Luigi di Nicola (Vicenza); carrista Pagliasso Battista di G. Battista (Savigliano).

Camicie Nere: Sergi Domenico fu Michele (Milano), Murra Francesco di Federico (Santuri).

Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento un ufficiale, due militari di truppa e tre Camicie nere: capitano fanteria Protti Arrigo fu Giuseppe (Firenze), artigliere Repicini Egisto di Lelio (Tilignano), soldato Ferraro Giovanni di Domenico (Torino), Camicie nere Nicoli Francesco fu Leandro (Bologna), Giaccone Giovanni di Lorenzo (Torino), Lambiase Michele fu Giovanni (Salerno).

Per cause di servizio

Dal 1° al 30 novembre 1936-XV sono morti in Africa Orientale Italiana per cause varie di servizio e malattie nei ufficiali, cinque sottufficiali, 42 militari di truppa e 24 Camicie nere di cui al seguente elenco:

Ufficiali: maggiore fanteria Ghilardi Carlo fu Lanfredo (Roma); capitano Borrelli Domenico fu Carmine (Berlino); sottotenenti fanteria: Visarino Dalla di Antonio (Torino), Savoini Giancarlo di Carlo (Legnano); sottotenente Genio Bonacina Antonio di Mario (Bergamo); sottotenente medico Frattarelli Renato di Andrea (Pastena di Frosinone).

Sottufficiali: aiutante battaglia Rosco Antonio di Antonio (Rabat Marocco); brigadiere CC. RR. Pierini Annibale fu Mario; sergente maggiore Vannacci Bruno (Pistoia); sergente Genio Trivellato Ugo di Paolo (Correzzola); capo squadra CC. NN. D'Acierno Giuseppe di Angelo Raffaele (Monteforte Irpino).

Militari di truppa: cap. magg. Cavalleria Fascina Giuseppe fu Crocifisso (Terranova di Sicilia); cap. magg. Genio D'Orlando Giulio di Silvestro (Trieste); La Rosa Fortunato fu Nicolò (Caltagirone); cap. magg. Mannieri Alfidio (Aquila); carabiniere reale Gadani Bruno di Beniamino (Brolio di Arezzo); caporale Genio Zappa Giovanni di Giacomo (Gerdone Valtrompia); caporale De Michell Giuseppe di Giuseppe (Palermo); aviere scelto autista Palma Marino di Giovanni (Udine). Fanti: Barry Paolo fu Gaetano (Bitonto), Intralughi Calogero di Salvatore (Piazza Armerina); bersagliere Codognotti Enrico di Pietro (Providenzuni); mitraglieri: Sbarra Michele fu Domenico (Soccavo), Sarai Aldo di Giacomo (Acquanegra sul Chiese), Franco Angelo fu Guerino (Pieve di Sacco); alpino Kross Francesco di Francesco (Sarentino); artiglieri: Ravaglia Ernesto di Davide (Semalla), Milano Pietro di Paolo (Ponti), Titoni Francesco di Michele (Marsala), Capolla Giuseppe fu Francesco (Chieri), Bonfanti Lino fu Ermenegildo (Cajonc), Motta Salvatore fu Francesco (S. Marco Evangelista), Manto Gaetano di Massimiliano (Zevio); soldato di cavalleria Milano Domenico fu Agostino (Torrimpietra); Genieri: Arrigoni Silvio di Pietro (Olcenengo), Magliulo Luigi fu Agostino (Cerialet), Carnevali Biagio di Antonio (Figline), Del Pasquale di Francesco (Crotone); automobilisti: Tuveri Checchino di Francesco (Guspini), Delago Salvatore (Sassari), Bona Secondo di Leopoldo (Rocca d'Arazzo), Faiconio Armando fu Gennaro (Napoli), Baldo Luigi di Felice (Fontane di Villoria); motociclista Lazzaro Antonio di Santi (Bergamo); soldati di sanità: Risso Giacomo di Pietro (Revello), Cerquetti Antonio di Carlo (Morrovalle); soldato sussistenza Lorusso Nicola di Domenico (Viesti); Parente Nicola di Francesco (San Ferdinando di Puglia), Pertino Angelo di Angelo (Locorotondo), Guerrini Angelo di Emilio (Cirigliano), Bregnamillo Vincenzo di Gaspare (Barra), Della Grega Giuseppe fu Domenico (Sessa Cilento), Accorso Rosario di Rosario (Castelbuono).

Camicie Nere: — Vice caposquadra (San Luca) Petrucci Ugo di Roccaforte Giuseppe di Leodi Alcide (Grignasco); Camicie Nere: Bonifortì Giuseppe fu Giuseppe (Bergamo); Colin Casimiro di Giovanni (Novi Ligure), Ficarelli Arturo fu Ederito (Manciano); Di Giusti Dante fu Pietro (Mortegliano); Botto Giuseppe di Giovanni (Ognina); Bonelli Edoardo fu Adolfo (Venezia); Brugliolo Angelo fu Luigi (Montecchio Maggiore); Tozzi Luigi fu Ernesto (Casalecchio di Reno); Giannoli Francesco di Giuseppe (Genova); Cozzo Guglielmo di Orlindo (Firenze); Gregorini Romolo fu Giuseppe (Catanzaro); Plastina Emilio fu Umile (Luzzi); Pitucci Pierino di Giuseppe (Contrada Fricalli di Chieti); Gazziero Emilio di Luigi (Cossato); Gelvani Armando di Vittorio (Pianni); Leoni Leoncello di Alfonso (Canino); Conti Leo di Giovanni (Imola); Arrigoni Alfredo fu Filippo (Chianni); Simonazzi Florindo fu Fabrizio (Santo Stefano di Reggio Emilia); Rosa Carlo fu Olindo (Gorizia); Dorefice Rocco di Tommaso (Castrocelio); De Paolis Rodolfo fu Sante (Nettuno).

Dal 1.o al 30 novembre 1936-XV i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 17, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento sei, i morti per cause di servizio e malattie 77. Totale 100. Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV i Caduti in combattimento sono 1330, i morti in seguito a ferite 250 e 27 i dispersi. Totale 1508. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 1534. Totale generale perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV: 3342.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Gli operai

Operai deceduti in A.O.I. Bollettino numero 17 dalla data del 16.o bollettino alla stampa e cioè dal 31 ottobre al 30 novembre 1936-XV, sono deceduti in A.O.I. n. 66 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie vario. Ecco il 17.o elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera Caduti nell'adempimento del loro dovere:

Capolo Giuseppe di Pasquale da Bisceglie (Bari), Tiengo Mario di Aristide da Donada (Rovigo), Ricci Platone di Sabatino da Casoine (Pisa), Ricco Fausto di Pietro da Formigine (Modena), Santamaria Giovanni fu Gaetano da Ponsano Veneto (Treviso), Pasudetti Vittorio fu Luigi da Ampezzo (Udine), Fascinna Crocifisso di Crocifisso da Gela (Caltanissetta), Santi Battista di Giovanni da Buia (Udine), Luccini Pietro di ignoti da Massa, Lucchi Domenico fu Giovan Battista da Selva di Pregno (Verona), Pollano Agostino fu Saverio da Vernazza (Spezia), Overa Nicola di Alessandro da Napoli, Surdo Francesco di Carmelo da Valdina (Messina), Darcangelo Teodorico fu Zudito da Chieti, Barberis Michele fu Francesco da Secondigliano (Napoli), Carlini Angelo di Giuseppe da Belluno, De Cicco Felice fu Eugenio da Ragogna (Udine), Dellamico Giovanni fu Giuseppe da Massa, De Zorzi Filippo fu Angelo da Vivaro (Udine), Fiss Marco fu Giovanni Battista da Manta (Cuneo), Falco Antonio di Giuseppe da Caiano (Napoli), Liccardi Francesco fu Salvatore da S. Giuseppe Jato (Palermo), Orru Francesco di Luigi da Silì (Cagliari), Scolari Paolo di Virgilio da Valsavignore (Brescia), Conte Aurelio di Luigi da Lavagna (Genova), Conti Natale di Giuseppe da Traduto (Varese), Bedinotti Giulio di Ugo da Montecerzio (Pesaro), Traverso Armando di Domenico da Sestri Ponente (Genova), De Min Francesco fu Angelo da Belluno, Vettorato Bruno di Crispino da Feltre (Belluno), Feli Battista fu Battista da Mesola (Ferrara), Ubaldi di Bruno di Floriano da Trieste, Alegardi Ubaldo fu Epifanio da Valeggio sul Mincio (Verona), Baschetti Pietro di Attilio da Parre (Bergamo), Bartolomeo Lorenzo fu Lorenzo da Massa S. Giorgio (Messina), Carli Antonio di Emilio da Cologna Veneta (Verona), Sedda Giuseppe di Serafino da Pauliatino (Cagliari), Subranni Vincenzo fu Carlo da Napoli, Tomat Giuseppe di Giacomo (ex sezione Udine), Giuacchino di Daniele da Amaro (Udine), Marchino Calogero fu Gaetano da Agrigento, Pezzotta Attilio di Giuseppe da Seriate (Bergamo), Mazzola Vincenzo di Ubaldo da Quistello (Mantova), Carestini Angelo di Domenico da Vittorio Veneto (Treviso), Francovichio Luigi di Domenico da Buttrio (Udine), Morandi Antonio fu Rosario da Schilpario (Bergamo), Della Vedova Bruno fu Pietro da Brescia, Delfabro Domenico fu Domenico da Cappella Maggiore (Treviso), Barone Vittorio fu Salvatore da Roma, Rocco Giovanni fu Angelo da Pellegrino Parmense (Parma), Debastiano Agapito di Giobatta da Sermide (Treviso), Bognanni Francesco di Calogero da Rieti (Caltanissetta), Fontinelli Battista fu Pietro da Ponte di Legno (Brescia), Martorana Antonio fu Giuseppe da San Cataldo (Caltanissetta), Vandone Giulio Dante di Pietro da Murazzano (Cuneo), Menechini Angelo di Vittorio da Vittorio Veneto (Treviso).

La situazione al 31 ottobre u. s. dava come deceduti numero 767 operai ed uno disperso. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV risultano quindi deceduti su una forza di 113.000 presenti in A.O.I. numero 813 operai ed uno disperso.

La salute del Pontefice

Sempre migliorate condizioni - Un comunicato dell'*Osservatore*

Roma, 9 notte.

(*G. C.*) — L'*Osservatore Romano* pubblica stasera il seguente comunicato sulla salute del Pontefice:

« Il sensibile miglioramento delle condizioni di salute del Santo Padre, già iniziatosi nei giorni scorsi, si è ancora più accentuato nella giornata di ieri. Inoltre il prof. Antinia Milani, direttore dei servizi sanitari della Città del Vaticano, unico medico che assiste il Santo Padre e che ha piena fiducia di Sua Santità, ha constatato anche stamane i benefici effetti della breve, parziale sosta da lui richiesta alla multiforme attività del Sommo Pontefice. Lo stesso professore aggiunge che per semplice e doverosa misura di precauzione, sarà necessario a Sua Santità rimanere ancora qualche tempo nei suoi appartamenti privati.

« Continuano intanto a pervenire da tutto il mondo manifestazioni di vivissimo augurio per l'augusta persona del Pontefice e per la sua preziosa salute. Particolari voti vengono formulati dall'eccellentissimo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, dall'Episcopato, dal Clero, dalle Associazioni di Azione Cattolica: tutti graditissimi al cuore del Sommo Pontefice e da lui ricambiati con speciali preghiere al Signore per tutti i suoi figli ».

Il comunicato, che viene a confermare quanto in questi giorni e anche ieri abbiamo segnalato, sarà appreso con viva soddisfazione da tutta la grande famiglia cattolica che in questi giorni ha trepidato all'annuncio della indisposizione del massimo gerarca della cristianità e ha pregato per la sua sollecita guarigione. In questi giorni Pio XI non ha potuto celebrare la Messa ma ha voluto che nella sua Cappella privata i suoi camerieri segreti partecipanti, celebrassero il Divino Sacramento che egli ha ascoltato con ammirevole compenetrazione.

Il Papa si è anche comunicato tutte le mattina. Man mano che Pio XI va ricuperando le sue energie, prolunga la sua applicazione nel disbrigo degli affari in corso, e stamane ha intrattenuto il Cardinale Pacelli per circa una ora. Il Papa ha promosso alla Chiesa cattedrale di Sicilia il sacerdote Carlo Rossi canonico della Collegiata della Santissima Trinità in Torino.

Il Pontefice, come vuole essere messo al corrente di tutti gli avvenimenti, così ha voluto leggere in gran parte i numerosissimi telegrammi che gli sono stati inviati in questa occasione. Telegrammi di augurio e di implorazione a volersi consentire tutto il riposo che sarà necessario perchè la sua robusta fibra regga per molti anni ancora al Governo della Chiesa. Ma oltre gli auguri venivano indicati al Pontefice farmachi e rimedi per vincere il male; qualcuno ha pensato di mandare addirittura delle specialità locali, assicurando il poderoso effetto. Il Pontefice ha espresso tutta la sua grande soddisfazione per questa nuova manifestazione di affetto da parte specialmente degli umili verso i quali è sempre rivolta la sua paterna sollecitudine.

La morte del Vescovo di Chioggia

Adria, 9 notte.

Stasera, mentre stava al suo tavolo da lavoro, si è improvvisamente spento S. E. Mons. Domenico Maria Mezzadri, Vescovo di Chioggia e amministratore apostolico della Diocesi di Adria.

Il ragguaglio della moneta della Città del Vaticano

Roma, 9 notte.

L'allineamento della lira italiana al posto il problema della moneta vaticana, che come è noto, per l'articolo 1 della legge monetaria, fu equiparata all'indomani dei patti lateranensi a quella italiana. Lo Stato della Città del Vaticano sebbene abbia monete proprie, di fatto segue la moneta italiana. Esso pertanto, a quanto si informa dovrà con apposita legge provvedere al ragguaglio della sua moneta con quella italiana.

Intanto, le monete d'oro valicane da 100 lire, che si vendevano prima a 120, poi ultimamente a 150, sono state tolte dalla vendita in attesa di ulteriori disposizioni.

Spara contro il padrone che gli fa osservazione sul lavoro

Milano, 9 notte.

L'industriale Maurizio Maruzzi, d'anni 50, dirigente di una tintoria per filati, in via Caccialepori, compiendo un giro d'ispezione nello stabilimento, rimproverava l'operaio Ludovico Romartini, d'anni 51, di non lavorare con la dovuta perizia. Seguì una violenta discussione e a un certo momento il Romartini, che è anche guardia notturna dello stabilimento, estraeva la rivoltella e faceva fuoco contro l'industriale, ferendolo al petto.

Il Maruzzi è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato una grave ferita all'emitorace sinistro e l'hanno trattenuto con prognosi riservata. Il Romartini, accorso da alcuni agenti, è pure stato trasportato all'ospedale perchè appariva in preda a una esasperazione feroce; ma, riconosciuto che egli simulava, lo si faceva senz'altro proseguire per il cellulare.

Offre una bicicletta per 2 lire perchè... ha quattro mogli

Parma, 9 notte.

Uno sconosciuto si presentava a un gruppo di giovani offrendo in vendita una bicicletta per due lire. L'offerta destava l'ilarità, ma poichè lo sconosciuto insisteva nascevano sul suo conto sospetti, e uno dei giovani si recava alla caserma dei vigili per fare denuncia; ma lo strano tipo, dopo uno scambio di pugni con una della comitiva, si allontanava in bicicletta.

Ma poco dopo l'individuo veniva tratto in arresto per questa vessatoria. Egli è certo Benatore Ambrosini, di anni 35, da Sona (Verona) e fa parte di una carovana di zingari. Ha dichiarato di aver venduto la bicicletta per bisogno essendo coniugato... con ben quattro mogli e padre di 24 figli!

Lievi scosse di terremoto nelle Marche e in Calabria

Ancona, 9 notte.

In tutta la provincia di Ancona e di Macerata sono state avvertite cinque scosse di terremoto. La prima si è avuta alle 5,26, l'ultima alle 13,16.

Castelraimondo, 9 notte.

Alle ore 5,30, 7,30, 8,15, 5,40 si sono avute alcune lievi scosse di terremoto di senso ondulatorio e sussultorio.

Tolentino, 9 notte.

Questa mattina si sono verificate varie scosse di terremoto fino al quarto grado della scala Mercalli che non hanno arrecato danni.

Castelplanio, 9 notte.

Stamane alle ore 5,40, 8,27 e 8,40, si sono avvertite scosse di terremoto. Nessun danno.

Fermo, 9 notte.

Stamane alle ore 8,20 sono state avvertite due lievi lievi scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Macerata, 9 notte.

Alle 5,40 di stamane è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto che non ha prodotto nè panico nè danni, e che è stata seguita da altre scosse verificatesi a brevi intervalli nel corso della mattinata.

La scossa è stata avvertita in modo più sensibile nella zona di Tolentino, Belforte sul Chienti, Caldarola, Serrapetrona e Camporotondo, dove sono caduti numerosi comignoli e vari edifici sono rimasti lesionati. La popolazione si è riversata sulle vie, non essendosi debbono lamentare danni alle persone. Le autorità provinciali si sono prontamente recate sul posto per constatare i danni e per adottare gli opportuni provvedimenti.

Cosenza, 9 notte.

Stamane alle 4 è stata avvertita una forte scossa di terremoto di senso ondulatorio, che però non ha causato alcun danno, nemmeno alle più vecchie abitazioni. L'ansia scorso, nello stesso giorno e quasi alla stessa ora, una scossa di pari intensità è stata avvertita in una vasta zona della provincia.

Investiti e uccisi da un'auto mentre traversano la strada

Pordenone, 9 notte.

Questa sera, sulla Venezia-Trieste, in territorio di Pramaggiore, un'automobile pilotata dal giovane Luigi Milanese, impiegato a Portogruaro, investiva in pieno, uccidendoli all'istante, due agricoltori, che sembra abbiano tentato di attraversare la strada: il trentaduenne Giuseppe Costa, padre di quattro figli, e il trentottenne Attilio Fregonas, padre di sei figli. Il guidatore ha tentato con mossa fulminea di arrestare l'auto, ma data la breve distanza e la notevole velocità non riuscì nell'intento. Egli si è immediatamente presentato a denunciare il fatto ai carabinieri.

Vittime della tormenta

Un morto e un congelato agli arti

Bolzano, 9 notte.

Due contadini di San Giovanni di Valle Aurina, Giovanni Innerpichler, di 28 anni, e Giovanni Innerhofer di 28 anni, sorpresi dal maltempo in alta montagna, cercavano di raggiungere il paese, ma venivano sorpresi da una furiosa tormenta e ad un certo punto smarrivano il sentiero. L'Innerpichler, stremato di forze, si accasciava sulla neve e moriva per assideramento. Il compagno trascorreva la notte accanto al cadavere e il giorno successivo, dopo ore e ore di marcia faticosissima, riusciva a raggiungere le prime case di San Giovanni di Val Aurina. Egli versa in gravi condizioni per il congelamento delle gambe e delle braccia. Il cadavere dell'Innerpichler non ha ancora potuto essere ricuperato, perchè nel frattempo in quella località sono cadute numerose valanghe.

Spara contro la moglie senza colpirla

Roma, 9 notte.

Certo Amedeo De Nicola incontrando in piazza di Porta Pia la propria moglie dalla quale è separato da un anno, le correva incontro con atteggiamento assai minacciose e giunto a pochi passi estraeva di tasca la rivoltella scaricandola contro di lei. La donna restava illesa ma per lo spavento cadeva a terra, mentre due agenti si slanciavano all'inseguimento del De Nicola il quale vista cadere la moglie si era dato a precipitosa fuga.

Dopo un centinaio di metri gli agenti riuscivano a raggiungere e ad arrestare lo sparatore.

Grave urto sull'autostrada

Milano, 9 notte.

Sull'autostrada Torino-Milano, l'industriale Ignazio Chiara, che guidava una macchina con a bordo tale Stefano Fantini, entrambi dimoranti a Chieri, prima di raggiungere il viale Certosa, sorpassava una macchina che lo precedeva, e quindi rallentava l'andatura senza accorgersi che dietro a lui seguiva a velocità fortissima una terza automobile. Questa urtava con estrema violenza contro la macchina del Chiara e ne provocava il ribaltamento. Il Fantini riportava lievi contusioni, ma il Chiara veniva trasportato all'ospedale in fin di vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	16,0	8,0	dim.	misto	agit.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	8,0	4,0	aum.	cop.	agit.
Trieste	8,0	6,0	dim.	»	»
Trento	8,0	— 1	»	»	—
Bologna	—	—	»	—	—
Firenze	10,0	3,0	dim.	cop.	—
Ancona	9,0	6,0	»	piov.	agit.
Rimini	8,0	3,0	aum.	»	»
Roma	14,0	8,0	dim.	cop.	mosso
Napoli	13,0	9,0	aum.	»	cal.
Bari	14,0	6,0	»	piov.	»
Taranto	15,0	11,0	var.	misto	mosso
Catanzaro	15,0	8,0	»	piov.	gross.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	23,0	14,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	—	—	»	cop.	»
Rodi	16,0	11,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università

Massima	+	8,8
Minima	+	0,6
Press. barometrica	mm.	706,6
Umidità		96 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	3,1
Minima	—	1,2
Cielo: quasi sereno.		

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo generalmente perturbato. Cielo variato con piogge in Liguria, piogge e nevicate sui rilievi montuosi e in Val Padana. Venti di nord est forti con raffiche sulla costa ligure e lungo l'arco alpino, moderati in pianura. Mare Ligure agitato. Temperatura stazionaria.

Ricetta di illuminazione n.° 8

Se volete molta luce con poca spesa adoperate lampade ad alta efficienza che, a garanzia del loro rendimento economico, portano indicato sull'attacco e sull'imballo tanto la grande quantità di luce emessa in Decalumen (Dlm) quanto il ridotto consumo in Watt.

Usate dunque le lampade OSRAM D a **doppia spirale**, moderne e resistentissime, ed avrete molta luce a buon mercato.

Proteggiti gli occhi con luce migliore

OSRAM-D

Aut. Pref. Torino 136-1 del 21-5-1936

NON TUTTI POSSONO FARE DELLO SPORT

I.R. DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Composto esclusivamente di erbe

FAVORENDO IL RICAMBIO ORGANICO DONA AL VISO UN COLORITO SANO, ELASTICITA' AI MUSCOLI, LEGGEREZZA AL CORPO

FARMACIA SAN SIMONE, via Garibaldi 13 - Torino

PARMA, piazza S. Carlo 8 - Tel. 40-084 Concessionari per il Piemonte: Ditta

Gli 11 milioni di disoccupati
che preoccupano gli Stati Uniti

I mezzi di lotta ai quali si appresta Roosevelt - Miliardi di opere pubbliche - Riduzione draconiana delle ore settimanali lavorative - Battaglia, se sarà il caso, alla Corte Suprema

NEW YORK, dicembre.

Parlando giorni addietro davanti alla Conferenza dei « mayors » degli Stati Uniti tenutasi a Washington, Harry L. Hopkins amministratore dei Lavori Pubblici, prediceva che durante l'annata 1937 dai 6,500.000 ai 7,500.000 di lavoratori sarebbero rimasti disoccupati in America. In linguaggio chiaro egli fece intendere che anche se la ripresa economica si mantenesse nelle proporzioni attuali la cosa non cambierebbe. La conclusione più ovvia è che il Governo deve continuare a spendere somme considerevoli per il sollievo ai disoccupati. Hopkins mise davanti alla nazione perchè li consideri uno schema di fatti ai quali occorre portar rimedio. Per quanto la produzione industriale e il movimento degli affari sia presentemente solo del 10 per cento inferiore a quelli del 1929, all'apice cioè del cosiddetto « boom », la cifra dei disoccupati va calcolata dagli 8 agli 11 milioni.

La mole dei lavori pubblici

La ripresa toccherà probabilmente nel prossimo anno il livello del 1929, ma calcoli accuratamente eseguiti indicano che il numero delle persone senza lavoro sarà quello riportato sopra. La popolazione americana è in aumento mentre nell'industria, in questa epoca delle macchine prende sempre più piede la pratica di limitare l'età dell'assunzione e della permanenza nell'impiego ai 40 o al massimo ai 45 anni. Con uguale franchezza Mr. Hopkins esprime i punti principali del suo programma, un programma che egli crede il più adatto a risolvere l'intricata situazione in conseguenza dell'esperienza avuta per tre anni e mezzo come direttore dell'assistenza federale. Il governo dovrebbe prendere l'iniziativa per le misure di sicurezza economica: provvedere l'assicurazione per la disoccupazione, assumersi il carico dei minori di quelle famiglie che non possono prendere cura; tenere i fanciulli fuori degli stabilimenti industriali e delle « sweat shops » (le officine dei sudori) provvedere affinchè compiano il loro termine scolastico e non affollino i mercati del lavoro, finanziare le assicurazioni per la vecchiaia. Rafforzare poi gli uffici del pubblico impiego e far pressioni perchè le ditte private se ne servano, promuovere il basso costo delle assicurazioni nonchè le assicurazioni per gl'infortuni e le malattie. Il Governo federale dovrebbe continuare a mantenere per lungo tempo ancora l'opera dei lavori pubblici federali (W. P. A.) ma scopo di assorbire quei lavoratori che non possono trovare altrimenti occupazione.

Se tutto il programma proposto da Mr. Hopkins non potrà essere attuato subito misure di grande importanza saranno prese per ridurre la disoccupazione al minimo possibile. Intanto il Presidente ha annunciato ch'egli chiederà al Congresso maggiori fondi per l'opera del W. P. A. Alcuni mesi addietro egli stimò che sarebbero stati necessari 2 miliardi di dollari per far procedere l'opera di assistenza fino al termine dell'anno fiscale. Il miliardo e mezzo che gli fu concesso non basta sia perchè il problema della disoccupazione industriale non è stato risolto sia perchè la terribile siccità sopravvenuta in vastissime zone agricole costrinse a stanziare i fondi per i lavori pubblici in favore dei « farmers » vittime della distruzione dei raccolti. Occorrerà che il Congresso conceda il rimanente ancora miliardo previsto. A questo proposito il Presidente fece delle dichiarazioni che lasciano adito alle più liete speranze di miglioramento nella situazione dei disoccupati. Egli parlò dell'aumento sostanziale avutosi nelle riassunzioni al lavoro, della diminuzione del 28 per cento nel numero di quelli segnati nei ruoli dell'assistenza pubblica e del « crescente spirito di collaborazione » tra il Governo e la industria privata nell'importante compito di provvedere lavoro a quelli che non ne hanno.

Le 36 ore

Ma una misura a cui bisognerà arrivare è quella delle 36 ore settimanali. Pare che una legge in proposito sarà approvata nella prima sessione del prossimo Congresso. Non si può dire che tale provvedimento faccia parte del programma di Roosevelt, ma ci sono delle ragioni che inducono a far prevedere il passaggio della legge stessa. I capi più influenti del Lavoro organizzato hanno deciso che la settimana di 36 ore è quella occorrente ad assorbire la maggior parte dei disoccupati che non potrebbero mai trovar lavoro. Che quello del Lavoro organizzato sarà uno dei più potenti « lobby » che premerà sul Congresso nella sessione invernale. Non si potrà mai, per quanto si faccia, dipendere dall'industria privata per giungere al riassorbimento dei disoccupati. Lo stesso Roosevelt n'è stato sempre convinto tanto che un anno fa era in favore di una settimana lavorativa nazionale di 45 ore. Ma dovette farsi indietro di fronte alla decisione della Corte Suprema alla fiera opposizione degl'industriali ed a causa della situazione politica generale. Il Congresso, con tutta probabilità, approverà la legge. Nel 1933, quando si stimò necessario ricorrere a misure disperate, una legge delle 30 ore settimanali facilmente passò attraverso il Senato e sarebbe passata anche attraverso la Camera se Roosevelt e la Camera di Commercio degli Stati Uniti non fossero corsi ai ripari presentando il progetto di ricostituzione nazionale che andò sotto il nome di N. R. A. (National Recovery Act) coma un sostituto d'urgenza. Ma da quando lo N. R. A. è morto in conseguenza del giudizio della Corte Suprema che lo dichiarò incostituzionale, s'è avuto il deplorevole fenomeno dell'accrescimento delle ore di lavoro. Così mentre la produzione è aumentata non s'è verificato un notevole assorbimento di disoccupati. Con la industria in ascesa, dicono i « leaders » del Lavoro organizzato, la legge delle 36 ore produrrebbe un aumento nell'impiego di circa il 15 per cento. Essi però ammettono, in privato almeno, di non poter prevedere quali effetti avrà sull'industria un cambiamento così radicale e se causerà uno sconvolgimento pericoloso. La settimana di 36 ore è stata provata con incoraggiante successo nella industria dei vestiti.

Lo scoglio della Corte Suprema

Il passaggio della legge in questione avrebbe un altro effetto di grandissima importanza: quello di mettere a fronte per una decisione finale le forze del Lavoro e il potere legislativo da una parte e il potere giuridico dall'altra. Una soluzione netta sarebbe quella di un emendamento costituzionale che togliesse al potere giudiziario la facoltà di passare giudizi sugli atti del potere legislativo. Ma difficilmente si arriverà a questo. E allora non restano che due vie d'uscita: o la Corte Suprema s'inchina al responso elettorale che ha dato la sua approvazione piena e completa alla politica di Roosevelt ed a quello ch'essa significa come mutamento di rotta nei riguardi dei diritti assoluti del capitalismo, oppure il potere esecutivo scatenerà gli elementi più conservativi della Corte con elementi più progressivi. In ogni modo tanto l'una che l'altra non sono che soluzioni di ripiego. Non è ancora venuto il tempo per mettere fondamentalmente in discussione i poteri e le attribuzioni della Corte Suprema. Solo se questa si ostinerà ad annullare sistematicamente la legislazione sociale necessaria a rimettere l'America su di una base stabile di benessere e di sicurezza economica si verificherà la ribellione che ne limiterà i poteri.

Si riconosce generalmente da tutti che il problema della disoccupazione non può esser risolto con discorsi ottimisti e con esortazioni agl'industriali di provvedere lavoro per i condannati all'ozio forzato. Un allarme s'è diffuso ultimamente perchè l'opera dei lavori pubblici federali (W. P. A.) ha licenziato una quantità di persone che vi erano impiegate. Si tratta di parecchie migliaia. Se la cosa continuasse si ritornerebbe alle condizioni di prima. Tanto più come il generale Johnson, l'antico capo dello N. R. A., ha fatto notare solo qualche giorno addietro, che ci sono in questa ripresa industriale degli Stati Uniti degli elementi fittizii i quali non la fanno apparire chiara e non persuadono.

L'attività verificatasi in alcune industrie metallurgiche dipende in gran parte dal febbrile armamento europeo e dai colossali ordini collocati presso certe ditte specialmente dall'Inghilterra. In seguito a tale attività anche i titoli borsistici di queste organizzazioni industriali hanno subito un aumento non corrispondente al loro effettivo valore. E' noto che da tre anni lo « Stock Exchange » degli Stati Uniti è in pieno « bull market » causa in aumento che molti ritengono esagerato. Si ripeterà la storia del 1929? Per prevenire possibili catastrofi si ritiene che il Governo farà bene a mantenere tutte le organizzazioni di soccorso e ad estenderle invece di smontarle. E la legge delle 36 ore servirà a porre un calmiere sull'industria perchè questa non subisca un'inflazione fittizia come quella che portò al disastro da cui l'America non riesce ancora a risollevarsi.

Amerigo Ruggiero

ALLE PORTE DI MADRID: Una batteria da 75 in azione.

La Giunta della difesa rossa
avrebbe deciso di sgombrare Madrid

Gravi apprensioni per l'imminente offensiva dei nazionali L'attacco basco presso Vitoria completamente fallito

Talavera de la Reina, 9 notte

(S. S.) - *Fino a tarda notte le linee dei nazionali e quelle dei rossi sono rimaste immutate nel settore di Madrid.*

Sebbene le autorità madrilene affermino che vi sono in città ancora abbondanti provviste di viveri, e che i depositi vengono riforniti, si può affermare che una persistente e sempre maggiore scarsezza di carne, di latte e di verdura aumenta i disagi della popolazione.

Sono da segnalare movimenti di truppe nazionali al nord e ad occidente di Illescas e di Navalcarnero.

A quanto sembra il piano strategico dei nazionali comprenderebbe attacchi nei settori del ponte di Toledo, di Carabanchel e della Città universitaria.

In vista di questa prossima formidabile offensiva nazionale, gli esperti militari russi, che hanno la direzione delle operazioni, avrebbero proposto al governo di Valencia di sgombrare nel modo più rapido Madrid, che è ormai alla mercè dei nazionali. Le forze rosse ripiegherebbero a sud-est della città, dove aspetterebbero rinforzi in munizioni e armi per attaccare il fronte Toledo-Talavera.

Quello che i comunisti temono maggiormente, in altro luogo, è un attacco proveniente dalle isole Baleari, che potrebbero permettere ai nazionali di sbarcare nella regione di Gran Grandia, a seicento chilometri a sud di Valencia.

Ieri sera è stato creato un « Consiglio regionale per la difesa dell'Aragona » con la partecipazione del partito del « Fronte Popolare ».

La costituzione di questo consiglio è stata annunciata al Capo del Governo ed al Presidente della Catalogna.

Si combatte sull'Ebro
Come è stata celebrata la festa dell'Immacolata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Burgos, 9 notte.

Le giornate di ieri e di oggi sono state di tregua sul fronte di Madrid, non solo perchè nelle file nazionali si procede attivamente ad un silenzioso lavoro di organizzazione e di rafforzamento delle prime e delle seconde linee in vista della prossima offensiva attesa dallo stesso alto Comando rosso come un pericolo immediato, ma anche perchè tutti gli animi si sono raccolti ieri nella celebrazione, tanto esteriore che intima, della festa della Immacolata Concezione, che in Spagna ha un'importanza religiosa e sentimentale maggiore che in ogni altro Paese.

Uno scrittore dell'America del Nord, Waldo Frank, affermava anni or sono che l'entusiasmo e il fervore con cui fu accolta in quella patria la definizione del dogma della Immacolata Concezione nel 1870, erano uno dei tratti rivelatori del genio cristiano e cavalleresco della Spagna. Nella vita intima degli spagnoli, il culto della Vergine ha un'importanza maggiore di quella di Gesù Cristo o di Dio, considerato in modo astratto.

La vera Spagna

La festa dell'8 dicembre, la cui soppressione nel 1931 aveva contribuito a mettere in rilievo l'anticlericalismo del governo repubblicano, e che un decreto del generale Franco ha restaurato come festa nazionale con carattere permanente, è stata celebrata con splendore in tutte le provincie non occupate dall'esercito.

L'attività del Paese ha subito una sosta. Parecchie fabbriche e uffici si sono chiusi e i giornali non sono usciti per permettere al loro personale di associarsi alle manifestazioni religiose, alle quali il popolo ha partecipato con un fervore inesplicabile.

A Burgos, come in tutti gli altri centri piccoli e grandi del territorio nazionale, sfilate militari, precedute dal vescovo e dalle autorità civili e dell'esercito, hanno percorso le vie della città in mezzo alla folla festante e plaudente, sboccando nella cattedrale dove è stata celebrata una Messa solenne.

Questa giornata di raccoglimento in cui la Spagna patriottica e cattolica si è ritrovata e ha sentito grandeggiare la propria risoluzione di vincere, sormontando gli ostacoli ancora da superare, e di mettere al bando le dottrine esotiche e materialistiche che sono contrarie allo spirito della razza, ha confermato il carattere religioso, quasi di crociata, che l'attuale guerra civile presenta nel campo nazionale. Non si tratta soltanto di instaurare un modo determinato di governo, ossia un governo di autorità, di ordine e di coesione nazionale quale è indubbiamente il fine del movimento capeggiato dal generale Franco, ma anche, e soprattutto, di liberare il Paese dallo spirito di rivolta che fu importato in Spagna dai divulgatori del marxismo e del libertarismo atei, di uccidere l'idra del comunismo e dell'anticlericalismo demagogico, di ripristinare, insomma, il senso della nazione e la dignità della vita familiare, fondata sul rispetto della tradizione e dell'ordine.

Venticinque dinamitardi

Il fallimento dell'offensiva dei separatisti baschi sul fronte di Vitoria ha indotto i repubblicani a tentare un altro diversivo nell'Aragona. Da quarantotto ore si svolgono vivacissimi combattimenti in tutto il settore a sud dell'Ebro. La lotta è stata assai dura per tutta la giornata di oggi, intorno a quattro piccole posizioni montagnose nel settore di Belchite, ad una quarantina di chilometri da Saragozza; prese e perdute varie volte, tali posizioni sono rimaste finalmente in potere dei nazionalisti, mentre altri attacchi simultanei nel settore di Azuara e in quello di Anglia nella sierra Gordo, e a Lecera, erano parimenti respinti con gravi perdite per gli assalitori.

Un episodio di questa lotta asperrima viene ora reso noto stasera: precisamente sul fronte di Azuara, alle tre del mattino, il capitano Cubert delle truppe sovversive catalane, informato della riconquista di una trincea governativa da parte dei nazionali, riuscì rapidamente ventiquattro uomini, dinamitardi, appartenenti alla famigerata F.A.I. (Federazione anarchica iberica) i quali, preceduti dall'ufficiale rosso, si lanciarono poco dopo all'assalto della trincea, scagliando cartuccie di dinamite nelle file dei nazionalisti. Questi hanno respinto l'attacco durissimo dopo un vivace scontro, che è costato molto sangue alle due parti; non uno dei venticinque dinamitardi — lo confessa il comunicato di Barcellona — è rimasto in vita. Il povero capitano Cubert è stato ucciso. Sulla trincea che è stata teatro della terribile lotta, sventolava ieri sera la bandiera giallo-rossa.

Riccardo Forte

Sette piroscafi sovietici
fermati dalla marina nazionale

Gibilterra, 9 notte.

Solo ora si apprende — dato il riserbo finora mantenuto al riguardo — il fruttuoso bilancio della « caccia » organizzata dalla marina nazionale spagnola contro i rifornimenti di armi e di armati, con cui la Russia sovietica aiuta le milizie rosse della repubblica di Largo Caballero.

Solo nella giornata di lunedì, le navi di Franco hanno fermato ben sette piroscafi sovietici al loro ingresso nelle acque spagnole, le hanno obbligate a deviare la rotta e ad approdare in porti controllati dai nazionali.

Un particolare interessante: uno di questi piroscafi batteva bandiera britannica, ma l'equipaggio era totalmente comunista. Il carico comprendeva cento cannoni e abbondante materiale bellico vario, che i nazionali hanno subito requisito come preda di guerra. Eguale sorte è toccata al carico delle altre navi. In tal modo, grazie alla vigilanza della marina nazionale, si è entrati in una nuova fase del conflitto spagnolo: i sovietici, finora alleati di Largo Caballero, divengono gli alleati involontari di Franco, che saprà far buon uso dei materiali largamente fornitigli.

Intanto si moltiplicano le prove della presenza dei russi in Spagna. L'aeroplano rosso abbattuto lunedì dalle artiglierie contraeree dei nazionali, mentre tentava di bombardare Siviglia — un bimotore da bombardamento «Martin», di costruzione americana — aveva un equipaggio di tre uomini della aviazione militare sovietica. I cadaveri sono rimasti semicarbonizzati, quando l'apparecchio si è incendiato nell'urto con il suolo. La nazionalità dell'equipaggio è stata accertata dalle carte di identità rinvenute addosso ai cadaveri e dai frammenti dell'uniforme della aeronautica sovietica che essi indossavano. L'incursione, compiuta da cinque macchine, non ha prodotto alcuna vittima.

CARABANCHEL BASSO: Il muro dell'edificio già sede dell'Istituto Nazionale di rieducazione degli invalidi, in cui i rossi si erano asserragliati.

L'uccisore del capo nazista
davanti ai giudici di Coira

L'accusa chiede 18 anni -- L'interrogatorio dell'imputato

Ginevra, 9 notte.

Iersera ad un pubblico assai numeroso ha avuto inizio a Coira, dinanzi al Tribunale del Canton Grigione, il processo contro David Frankfurter, l'ebreo jugoslavo che il 4 febbraio scorso uccideva a Davos, con cinque colpi di rivoltella, il capo dell'organizzazione nazista in Svizzera, Guglielmo Gustloff.

La prima udienza è stata occupata in gran parte dalla lettura dell'atto di accusa, nel quale risulta come l'imputato, che pretende di aver ucciso per vendicare i suoi correligionari oppressi in Germania, abbia agito da solo, senza complici, con premeditazione e piena conoscenza di causa. La premeditazione risulta dal fatto che l'omicida si è preoccupato di acquistare l'arma cinque settimane circa prima del dramma. Risultano, quindi, chiarissimi, dall'atto di accusa, i moventi del delitto. Frankfurter, figlio di un rabbino e appartenente a famiglia abbastanza facoltosa, fu preda di alcune depressioni morali dovute sia al cattivo stato di salute sia al fatto di avere riportato diverse bocciature agli esami universitari. Di carattere instabile, assai pigro, Frankfurter, dopo aver iniziato i suoi studi universitari a Lipsia, e aver passato un semestre in altra Università, si stabiliva a Berna nel luglio 1933. Ma anche nella capitale elvetica il Frankfurter non aveva nessun successo negli studi, tanto da negligere completamente i corsi universitari e da mettersi a frequentare, durante tutto l'inverno, i caffè e i cinematografi. Da dichiarazioni e da scritti dell'uccisore, risulta come, poco alla volta, sia nata nella sua mente l'idea di un delitto contro i dirigenti nazional-socialisti. Più che un atto di vendetta contro il nazismo, sembra che il Frankfurter si sia lasciato trascinare da un istinto criminoso di megalomania. Così egli ha dichiarato di voler contrassegnare con un successo la sua inutile esistenza. Dopo aver pensato qualche tempo a colpire direttamente Hitler, o Goebbels, o Goering, il Frankfurter scelgliera la vittima in Gustloff, pur non conoscendolo affatto.

L'atto di accusa espone quindi come l'assassino sia stato riconosciuto perfettamente responsabile dalla perizia psichiatrica. D'altra parte l'atto di accusa contesta talune denunzie da parte tedesca, secondo le quali il Frankfurter sarebbe stato un semplice strumento nelle mani di congiurati giudeo-marxisti.

Concludendo l'atto di accusa, il procuratore domanda che il Frankfurter sia dichiarato colpevole dell'assassinio di Guglielmo Gustloff; che sia condannato a 18 anni di prigione, alla privazione dei diritti civili e all'espulsione a vita dal territorio della Confederazione; che sia condannato a riparare i danni causati alla famiglia della vittima.

Si è passato, poi, all'interrogatorio dell'imputato.

Frankfurter appare al pubblico come un solido giovanotto di trent'anni, assai più robusto di quanto si possa desumere dalle dichiarazioni mediche che lo descrivono come un tubercolotico cronico. Lo imputato confessa il suo stato di instabilità morale e di pigrizia, mettendo questo sul conto della sua salute cagionevole. D'altra parte, egli ammette di aver nascosto sistematicamente ai suoi familiari gli insuccessi agli esami universitari. Contesta, tuttavia, di avere appartenuto ad organizzazioni politiche e di aver avuto rapporto con terroristi.

Su domanda del presidente il Frankfurter dichiara di non essere mai stato oggetto di alcuna persecuzione durante il suo soggiorno in Germania; soltanto a Francoforte egli sarebbe stato oggetto di alcune vaghe minacce. D'altra parte, egli deve ammettere che i membri della sua famiglia, che abitano tuttora in Germania, non sono stati mai perseguitati.

Richiesto, da dettagli sull'acquisto della rivoltella, asserisce che fu fatto nel dicembre 1935, a Berna; nonchè sulle esercitazioni di tiro che egli ha fatto nei dintorni della capitale svizzera, terminando col dichiarare di non poterai spiegare neppure lui il motivo dell'acquisto di quell'arma, se non con intenzioni suicide. Questa dichiarazione è importante, dato che da essa dovrebbe risultare la mancanza di premeditazione.

Ma il presidente muove senz'altro delle precise contestazioni all'imputato, che si confonde e deve ammettere come le sue pretese crisi materiali e morali non avessero, di fatto, alcuna seria giustificazione in uno stato di miseria, dato che, nonostante le sue ripetute bocciature, il Frankfurter ha sempre trovato un aiuto largo e senza riserve da parte della sua famiglia. D'altra parte, il presidente ricorda come, nonostante le sue pretese intenzioni suicide, il Frankfurter non abbia neppure fatto un tentativo di darsi la morte dopo l'assassinio del Gustloff, costituendosi alla polizia dopo avere arrato alcune ore per le vie di Davos.

Si presume che il processo si concluderà entro la fine di questa settimana.

I primi commenti tedeschi

Berlino, 9 notte.

Con spiegabile interesse seguono questi giornali il processo che si è iniziato a Coira, in Svizzera, contro lo studente ebreo Davide Frankfurter, per l'uccisione a Davos del capoccia nazionalsocialista all'estero Gustloff, delitto dal quale questa stampa, oltre a vedervi gli estremi della premeditazione, rileva anche lo sfondo politico dell'odio dell'ebraismo internazionale contro il nazionalsocialismo, deprecando e denunciando le pressioni da tale parte esercitate a favore dell'accusato, a cominciare dal noto libro di Ludwig dalla polizia elvetica proibito.

Per tutto questo, enorme è l'interesse di questi giornali per il processo, al quale essi dedicano pagine intere. In tale atmosfera, grandiosima riprovazione ed eccitazione desta intanto l'arringa che, secondo l'uso giudiziario cantonale dei Grigioni, già all'inizio del processo, oggi stesso, il sostenitore della pubblica accusa, avvocato Brueggar, ha pronunciato; arringa che è terminata con la richiesta di 18 anni di prigione. La stampa tutta protesta vivacemente contro l'estrema mitezza della richiesta, la quale, a non parlare della pena di morte, non verrebbe nemmeno a applicare il minimo per la premeditazione, secondo, in taluni punti, il diritto svizzero. La modesta richiesta è inaudita e scandalosa.

La « Nachtausgabe », per non citare che un esempio, nota la contraddizione del fatto che, da un lato, evidentemente, chiedendo 18 anni, il P. M. ha ammesso la premeditazione, però non solo si è astenuto dal chiedere la pena capitale e l'ergastolo a vita, ma chiede anche meno di quanto avrebbe dovuto chiedere secondo la legge svizzera per la premeditazione, anche concedendo tutte le attenuanti, per il qual caso avrebbe dovuto chiedere 25 anni. Il giornale avverte che, di fronte a ciò, bisogna stare a vedere come si conterrà e che elementi porterà la P. C., la rappresentanza, cioè, del Gustloff nell'interrogatorio dell'accusato, e durante tutto il dibattimento per completare il quadro del delitto.

Il conflitto franco-turco
La questione del Sangiaccato
proposta a Ginevra da Rusta Aras

Ginevra, 9 notte.

Una mossa di cui non si scoprono ancora le vere ragioni è stata compiuta oggi dalla Turchia kemalista. In mattinata giungeva a Ginevra suscitandovi vivissima impressione, la seguente nota da Ankara, in data di ieri, e nella quale è detto:

« Al Segretario Generale della Società delle Nazioni - Ginevra.

Ho l'onore di pregarvi di volere investire il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni della seguente domanda: Esiste fra la Turchia e la Francia un litigio che si riferisca alla sorte dei territori di Alessandretta, di Antiochia e dipendenze, ceduti sotto mandato dalla Turchia in base ai Trattati del 1921 e del 1923. Conformemente all'articolo 11, prego il Consiglio di ordinare l'iscrizione all'ordine del giorno della sua prossima Sessione straordinaria che deve aprirsi il 10 dicembre: 1.o Per l'adozione di misure conservatrici e tendenti a salvaguardare la sicurezza delle popolazioni turche del Sangiaccato minacciate nella loro libertà e nella loro vita. Queste misure presentano un carattere di estrema urgenza. 2.o Sul fondo del litigio turco-francese per la sorte dei territori suddetti. Sarò riconoscente al Presidente del Consiglio di volere ordinare l'apertura della discussione relativa a questi due punti alla data del 14 dicembre. Lascierò domani Ankara per Ginevra allo scopo di prendere personalmente parte alle deliberazioni del Consiglio. Firmato *Tewfik Rustu Aras* ».

La richiesta fatta dal Ministro degli Esteri turco ha tanto più meravigliato in quanto la Francia aveva aderito, in via diplomatica, al desiderio della Turchia di portare la questione del Sangiaccato di Alessandretta al Consiglio ordinario della Società delle Nazioni del prossimo gennaio. Si suppone quindi che influenze bolsceviche possano aver prevalso ad Ankara al fine di dare maggiore rilievo a questa Sessione del Consiglio in cui si discuterà principalmente la protesta del Governo di Valenza sul riconoscimento del Governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania. Secondo questa supposizione i Soviet cercherebbero di manovrare attraverso i loro alleati turchi, per creare imbarazzi al Governo di Blum che si mostra non sufficientemente propenso ai piani del Governo di Caballero. Tuttavia è molto è sembrata un po' azzardata l'ipotesi che Mosca sia andata a cercare la contropartita nel Sangiaccato di Alessandretta. Si faceva inoltre notare che, essendo stata tutta la questione siriana trattata e risolta dal Sottosegretario agli Esteri francese Vienot, è improbabile che il Ministro degli Esteri Delbos si rechi da Parigi, facendo così il giuoco del Governo bolscevico di Valenza.

G. T.

La ripercussione a Tokio
della rottura con Nanchino

Tokio, 9 notte.

Viene annunciato che domani a mezzogiorno verrà pubblicato un comunicato « definente la situazione del Giappone riguardo alla Cina dopo la rottura dei negoziati di Nanchino ». Gli ambienti informati giudicano che il comunicato costituirà un tentativo di giustificazione della politica estera giapponese che è vivamente attaccata da taluni giornali dei partiti *Seyukai* e il *Minseito*, e dalle masse socialisteggianti in seguito al fallimento dei negoziati cino-giapponesi e al rifiuto del governo sovietico di firmare un nuovo accordo.

Malgrado la campagna condotta attualmente contro Arita, gli ambienti parlamentari non desiderano le sue dimissioni, perchè la sua caduta potrebbe provocare quella del governo di Hirota.

La prevalenza del Governo
nelle elezioni comunali jugoslave

Vienna, 9 notte.

Si hanno oggi i risultati definitivi delle elezioni nei 3762 comuni jugoslavi. Sopra 3.391.000 elettori se ne sono presentati alle urne 2.239.000 il che corrisponde a una affluenza del 66 per cento. Il partito governativo si è assicurato, raccogliendo il 61,08 per cento dei voti, il 71,02 per cento dei comuni, mentre il partito croato dei contadini (partito Macek) si è assicurato col 16,01 per cento dei voti il 13,05 per cento dei comuni. Le opposizioni serbe riunite, grazie anche all'aiuto dato loro dal partito Macek, hanno conquistato il 10,05% dei comuni. Tutti gli altri gruppi si sono dimostrati privi di qualsiasi influenza.

Le " pulci del cielo "
Praga, 9 notte.

Si stanno facendo esperimenti con piccoli aeroplani popolari del tipo detto « pulci del cielo ». In Francia già ne furono costruiti. Si calcola che questi apparecchi verranno a costare ciascuno solo seimila corone cecoslovacche, vale a dire 4500 lire.

Teatri e Concerti
Il successo di « Falstaff »
al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 9 notte.

(S.S.) Dopo il *Nerone* di ieri sera, il « Teatro Reale dell'Opera » già ha dato stasera *Falstaff*. Spettacolo anche questo, degno di essere visto: godimento degli occhi e gioia dello spirito. Sir John è venuto avanti con la sua maschera bonaria e grassoccia, intraprendente e arguto, amareggiato ma non domo ed ha deliziato per tre ore una brillante e magnifica assemblea di bellezze, quale solo Roma sa convocare e comporre.

Falstaff è un miracolo artistico che si realizza sotto gli occhi degli spettatori, e il magnifico pubblico del Teatro Reale anche stasera lo ha visto, compreso con un senso di sbalordimento e con delizia infinita.

Falstaff non si concepisce senza Mariano Stabile e il grande interprete anche stasera è apparso nei panni di sir John suscitando la più schietta ammirazione. Tutto il complesso, del resto, era stato scelto con la precisa percezione delle possibilità degli artisti, in rapporto ai personaggi che rappresentavano. Fra le donne: Pia Tassinari, Augusta Oltrabella, Ebe Stignani, Gilda Alfano — un quartetto superbo — e fra gli uomini: Emilio Ghedrdini, Giovanni Malipiero, Alessio De Paolis, Adelio Zagonara e quel preciso e intelligente artista che è Fernando Autori. Tutti, guidati con disinvolta e trascinante efficacia da Tullio Serafin, hanno saputo esprimere dallo spartito verdiano, la freschezza e il fascino che lo consacrano unico e inarrivabile.

Applausi fragorosi e vivissimi e chiamate numerose alla fine di ogni atto.

Stagione musicale a Rapallo

Rapallo, 9 notte.

Sono stati iniziati i preparativi per una nuova brillante stagione musicale a similianza di quelle dell'Inverno musicale e della Primavera musicale, che hanno avuto così vivo successo. Un invito è stato mandato al « Nuovo quartetto ungherese », distintosi alla recente Biennale d'arte di Venezia e composto da Sandor Vegh, Laszlo Halmos, Denes Koromzay e Vilmos Palotai. Sembra inoltre che sarà invitato Paul Hindemith, compositore germanico.

L'autore della beffa a Reinhardt
scritturato ad Hollywood

Vienna, 9 notte.

Il caso dell'attore Leo Reuss, *alias* Brandhofer, che riuscì a beffarsi fin di Max Reinhardt, interessa oltre ogni dire i viennesi e nell'attesa della soluzione — la quale può essere anche giudiziaria — il teatro, sera per sera, è pieno zeppo.

L'interesse sembra, però, già diventato mondiale, avendo il Reuss ricevuto telegraficamente da Hollywood l'offerta di un contratto da parte di una grande casa cinematografica. Questa sera i colleghi di Reuss si riuniranno per decidere in merito all'attitudine da assumere, ma con molta probabilità non sarà presa nessuna grave decisione.

In una lettera indirizzata al Presidente della Lega degli Artisti, il Reuss racconta di essere per tre anni andato invano alla ricerca di una scrittura qualsiasi, e che per ultimo ha dubitato sia della propria capacità che dell'avvenire. L'idea di truccarsi fino al punto di non farsi riconoscere gli apparve la migliore, per accertarsi se egli fosse vittima di prevenzioni e davvero non avesse doti artistiche sia nel quattro mesi di preparazione e al tempo stesso di rinunzia alla propria personalità, egli ha sempre pensato a rivelare tutto non appena una prima recita gli avesse dato chiarezza assoluta sulle sue possibilità e sul suo avvenire.

Nella vicenda sta ora per intervenire la polizia, giacchè il Reuss per recitare bene la sua parte ha abitato a Vienna da per tutto sotto il falso nome: comunque può darsi che per ragioni d'umanità la polizia chiuda un occhio e lasci correre.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 20; 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,40-13 e 13,05-13,50: Orch. Rizza — 13,15-13,25: « Ritornano le maschere »: dottor Balanzone (interpretazione di Umberto Mozzato) — 14,10-14,30: Cronache del turismo; Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano A. Ferri e del baritono E. Cecchetelli — 17,50-18,5: Soli, pezzi e arie; Spigolature caratteristiche di Aladino — 18,50: Comunicati Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,30: La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta — 20,40: « La padrona del mondo », commedia in tre atti di Bevilacqua — 22,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Dal Teatro Comunale di Bologna: « Imelda », opera in tre atti di A. Gandino - Negli intervalli: Conversazione di Renato Caniella e di Luciano Folgore - Giornale radio.

Vienna, ore 22,30: Violino e piano — **Praga**, 20,50: Concerto sinfonico — **Kalundborg**, 20: « Un Requiem tedesco », per soli, coro e orchestra, di Brahms — **Bordeaux-Lafayette**, 21,30: « Il matrimonio segreto » di Cimarosa; « La serva padrona » di Pergolesi — **Parigi P. P.**, 22,30: « La locandiera nouvelle », commedia in un atto — **Parigi P.T.T.**, 21,30: « La mascotte », operetta in tre atti di Audran — **Bloesardia**, 21,10: « Max e Moritz », oratorio burlesco in sei birbonate, op. 5, di Georg Schuler — **Lussemburgo**, 22,15: Concerto orchestrale e canto.

O perdere la moglie
o rinunciare al seggio di sindaco

Chicago, 9 notte.

I giornali pubblicano che il sindaco di Fox Lake, Arthur Amundsen, è forse l'americano che meglio comprende la situazione di Edoardo VIII; egli, infatti, si trova davanti l'alternativa di perdere la moglie oppure il seggio di « mayor ». La crisi che travaglia il pacifico sindaco è stata determinata dalla richiesta di divorzio della moglie, la quale dichiara di essere troppo trascurata dal suo sposo, che non pensa se non a problemi politici e municipali. Pertanto la signora Amundsen ha chiesto al Tribunale che il poco assiduo marito venga prontamente richiamato al rispetto dei suoi doveri coniugali e invitato parentoriamente a rinunciare alla carica di sindaco, se non vuole perdere la legittima consorte.

CRONACA CITTADINA

Il Federale nel Pinerolese
tra operai ed alpigiani

Il Federale ha ieri trascorso alcune fervide ore fra le popolazioni montane della Val Chisone. Bandita nella breve visita ogni esteriorità, non raduni, non canti, non inutili evviva, Piero Gazzotti ha voluto prender contatto con i lavoratori della zona di Porte sul luogo stesso della loro fatica: li ha cioè raggiunti sui cantieri e nelle officine, fra loro trattenendosi con aperto cuore, camerata fra camerati. Accolto al suo arrivo dal membro del Direttorio Federale e Podestà di Pinerolo commendatore Sandre Berutti, dal Podestà e dal Segretario del Fascio, il Federale, dopo una rapida visita alla Casa del Fascio, si recava alle cave Guglielminotti, poste a ridosso della montagna già biancheggiante di neve. Quivi erano una trentina di operai, intenti al lavoro sui grigi enormi massi di pietra, che lo scalpello faticosamente sbozzava. Piero Gazzotti volle informarsi da ognuno delle condizioni loro di vita e a tutti infine rivolse affettuose parole di saluto. Eguale visita fece quindi alle cave Pogliotto e Stella, ovunque accolto dal fervore delle maestranze e dal devoto benvenuto dei dirigenti.

Il Federale concludeva la sua giornata operaia ai Molini di Talco Grafite, ove il direttore comm. Prever lo guidava attraverso gli innumeri reparti e i diversi cicli di lavorazione. Alla sua partenza per Torino una piccola folla raccolta sugli ingressi degli stabilimenti improvvisava calorose dimostrazioni al Duce.

Gli eroi del volo
I funerali di Mario Quaranta
nella sua città natale

Ci telefonano da Mondovì in data 9:

Ieri alle 15,30 si sono svolti i funerali dell'aviatore motorista Mario Quaranta, riusciti imponenti per l'intervento di autorità e di folla enorme. E' stata una grandiosa dimostrazione di affettuoso cordoglio, che ha uniti, dietro la bara, autorità e popolo in unanimi sentimenti di affetto verso la memoria dell'eroico aviatore, tragicamente morto in terre lontane.

Partendo da Palazzo Littorio, il feretro, che era portato a braccia da avieri dell'aeroporto, ha sostato alla Chiesa di S. Maria Maggiore per l'estrema assoluzione, e quindi ha proseguito per il Cimitero fra due ale di popolo muto e commosso. Fra le note meste delle marce funebri, interpretate dalla banda del R. Ospizio e dalla fanfara del 1.o Alpini, l'imponente corteo si snodò per le vie del centro, aperto da un reparto di avieri in armi. Seguivano la bara la Vedova, la Sorella e congiunti, quindi le gerarchie civili, politiche e militari e numerose rappresentanze dei Fasci, Organizzazioni ed Istituzioni del Regime con gagliardetti e fiamme, ed una vera fiumana di popolo, fra cui spiccava una lunga teoria di splendide corone, gentile ed estremo omaggio della Famiglia, dei 3.o Alpini, degli ufficiali dell'Aeroporto, del Comizio Agrario e dei numerosi amici e conoscenti. Finalmente i resti di Mario Quaranta riposano nella pace del sepolcro nella sua terra.

Una affermazione
della nostra industria meccanica

Una comunicazione che ha suscitato grande interesse, perchè documenta ancora una volta il mirabile sforzo compiuto dalle industrie italiane e più specialmente piemontesi verso l'emancipazione dal manufatto straniero e la conquista dei mercati è stata tenuta al Rotary dall'ing. Sacchi, il quale ha parlato della nostra produzione di macchine per scrivere, la quale occupa il terzo posto, dopo gli Stati Uniti e la Germania. Gli studi, nel nostro Paese, risalgono al 1575, data all'invenzione del Rampazzetto, che ebbe poi applicazione pratica col «cembalocrivano» presentato all'Esposizione industriale di Novara nel 1826. Il sistema non differiva di molto da quello attuale e precorreva di venti anni il primo tipo americano. Le fabbriche italiane, oltre a sopperire al fabbisogno interno, che assorbe circa 40.000 macchine, provvedono ad una esportazione che, nel 1932-33, ha raggiunto i nove milioni di lire. Nella seduta di ieri, il presidente Voli ha parlato di argomenti interni.

LIBRO E MOSCHETTO

LABORATORIO RADIO. — L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica: Si avvertono gli universitari iscritti che intendono partecipare all'attività del Laboratorio Radio che esso è aperto nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 17,30 alle 19,30.

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA PER I GIOVANI. — Calendario del mese di dicembre. I Corso: 10 dicembre: Avv. Orazio Quaglia: «Amministrazione Centrale». 28 dicembre: Avv. Orazio Quaglia: «Amministrazione periferica». 30 dicembre: Professor C. A. Arcangeli: «Primo tempo: fino al discorso dei tre gennaio». — II Corso: 10 dicembre: Prof. A. Fossati: «Esigenze e giustificazioni di un'economia nuova». 17 dicembre: Professor A. Venturi: «Organizzazione cooperativa e sindacale». 23 dicembre: Dr. Pippo Giunti: «Ordinamento dello Stato Fascista». 29 dicembre: Professor C. A. Arcangeli: «Origini del Fascismo».

Visita ad uno stabilimento
della Fiduciaria Fasci femminili

Le Fiduciarie del Fasci femminili ha visitato la maestranza femminile della Soffieria Arbinolo. Dopo la visita allo stabilimento, la Contessa Cavalli ha rivolto alle operaie brevi parole accolte con entusiasmo ed ovazioni al Duce.

A Casa Littoria

Il ten. col. Bonessa, di ritorno dall'A. O. I., nell'assumere la direzione delle Costruzioni Aeronautiche di Torino, si è recato ieri, in visita di omaggio, a Casa Littoria. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo studio e lo ha trattenuto cordialmente.

ISTITUTO DI COLTURA FASCISTA

"Fascismo e bolscevismo,,

Su questo tema, conformemente alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito e della Presidenza Nazionale dell'Istituto di Coltura Fascista, la Sezione della Provincia di Torino dell'Istituto di Coltura Fascista, con l'approvazione del Segretario Federale — che ha, all'uopo, impartito le opportune direttive agli oratori — ha organizzato per QUESTA SERA GIOVEDI' 10 DICEMBRE, ALLE ORE 21 PRECISE, quindici conferenze nei quindici Gruppi Rionali della città di Torino. La Autorità e le Gerarchie sono pregate di intervenire nelle sedi dei Gruppi cui appartengono.

Gruppi e oratori: *Arnaldo Mussolini:* fascista Carlo Antonio Avenati — *Mario Giuda:* Carlo Pavesio — *Michele Bianchi:* Piero Bruno — *Lucio Bazzani:* Gian Leo Cassoni (G.U.F.) — *Luigi Scaraglio:* Carlo Toesca di Castellazzo — *Aldo Maramotti:* Enrico Carretta (G.U.F.) — *Dario Pini:* Domenico Coniglione - Stella — *Gustavo Daglia:* Salvatore Russi — *Mario Sonzini:* Ernesto Ponte di Pino (G.U.F.) — *Cesare Odone:* Giuseppe Regis (G.U.F.) — *Damiano Chiesa:* Carlo Motta — *Duca d'Aosta:* Ugo Rondelli — *Armando Casalini:* Mario Montelcone — *Filippo Corridoni:* Amedeo De Paoli — *Giovanni Porcù:* Amedeo China.

Nella casa del Miracolo
Una solenne funzione
per la miracolata di Loreto

Oggi sarà celebrata nella Chiesa del Cottolengo una solenne funzione di ringraziamento per la constatata e sanzionata guarigione miracolosa ottenuta nel maggio scorso nel pellegrinaggio a Loreto dalla ottantenne Maria Steffanina vedova Tettoni da molti anni ricoverata al Cottolengo quale incurabile perchè affetta dal morbo di Menière. Alla cerimonia assisteranno tutte le famiglie della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» e molti fedeli attratti dal desiderio di vedere la vecchietta che un miracolo ha guarito. Alla cerimonia parteciperà S. Em. il Cardinale il quale impartirà la benedizione e pronuncerà un discorso.

In onore di un prode

Domenica, *13 c. m., alle 10,30*, nella Caserma «Arimondi» *(via Giuseppe Verdi n. 16)* verrà scoperta e benedetta una lapide in memoria del 1.o Capitano Giovanni Rigon, Caduto eroicamente in A. O. e decorato di medaglia d'argento al Valor militare sul campo.

Il dissesto Trossarello
Il giudizio della Corte
sulle richieste della "Gevaert,,

A proposito del noto dissesto Trossarello le cui vicende giudiziarie sono state a più riprese narrate, si è pronunciata ieri la Corte di Appello presieduta da S. E. Giulio Ricci con sentenza redatta dal consigliere dottor Peretti Griva la quale riforma va l'ultima sentenza del Tribunale. Mantenuto l'intervento del Trossarello («questo intervento — si legge nella sentenza — deve considerarsi quale semplice mezzo di istruzione nel quale il fallito non è affatto titolare di diritto, ma semplice strumento per vagliare — attraverso il diretto contributo della persona fisica che aveva posto in essere i fatti ed i contratti giuridici precedenti all'instaurazione del fallimento — tutti gli elementi utili per la definizione del processo fallimentare»), la Corte ha ritenuto che non si possano, però, prendere in considerazione, siccome assolutamente eccedenti l'ambito delle facoltà proprie ad lei competenti, le conclusioni e le deduzioni da lei proposte: sono *fatte* salve le eccezioni del fallimento riguardo alla richiesta delle Società Gevaert per la ulteriore loro ammissione al passivo del fallimento. La Corte, poi, ha dichiarato dover restare sospeso il giudizio sulle istanze delle Società Gevaert per ottenere la ammissione al passivo per maggiori crediti fino all'esito del procedimento penale contro il Trossarello: ha estromesso dal giudizio pendente davanti la sezione fallimentare la Banca Popolare di Novara, la Soc. An. Ufficio Vendita Carte Patinate, la Cartiera di Mastianico e la ditta Crespi: nelle cause già vertenti avanti la quinta sezione del Tribunale fra le Società Gevaert e la Banca Popolare di Novara ammette le prove dedotte nel giudizio di appello dalla Banca Popolare di Novara.

In sostanza la Corte d'Appello non ha pronunziato alcun giudizio di merito sulle numerose questioni di diritto e di fatto sollevate dal fallito e in particolare sulla simulazione della S. A. Foto Prodotti Gevaert Italiana, perchè ha ritenuto che il fallito non avesse veste per proporre queste domande ed il fallimento non le avesse, per suo conto, proposte con regolarità di forma: ha, infine, sospeso di giudicare sulle ingenti pretese curatorie delle due Gevaert. E' da notare, poi, che l'esclusione della società di fatto tra il fallito e le due Gevaert non rappresenta la decisione di un punto controverso, perchè il fallimento aveva ormai abbandonato questa istanza proprio in seguito all'intervento del fallito.

Una gita ad Alassio
sfumata per colpa dei... mammaluccchi

La sera del 4 luglio scorso il ventenne Giovanni Piana, nato a Giaveno e ivi residente, veniva in bicicletta da quella cittadina alla volta di Torino dav'era sua intenzione prendere un treno popolare che lo avrebbe condotto ad Alassio. Compagno del breve viaggio gli era l'amico Giovanni Rolando, pure lui in bicicletta, e i due Giovanni procedevano strettamente a ruota uno dell'altro non solo per la grande amicizia, ma anche perchè la bicicletta del Rolando era la sola provvista del regolamentare fanalino. Ma, sia che quest'ultimo fosse miglior pedalatore o che la prolungata consuetudine al primato avesse finito coi dargli alla testa, fatto sta che giunti in prossimità del traguardo, o più precisamente alla barriera d'Orbassano, il collegamento fra i due si era alquanto allentato e il Rolando aveva lasciato, parecchie lunghezze dietro a sè, il compagno a lottare solo con le tenebre. Fu a questo punto che sullo stradale si slanciarono, scure e minacciose, le sagome di due carabinieri a cavallo. Davanti alla improvvisata quanto autorevole giuria il Rolando, che probabilmente credeva di avere a ruota il compagno, filava via indisturbato; il Piana invece, intuito che ebbe il grave ostacolo, bloccava la macchina e voltata la ruota verso il luogo natio, già batteva in veloce ritirata quando il dispetto per ciò che veniva a rendergli assai problematico il raggiungimento del treno per Alassio, gli suggeriva questa formula di saluto, imprudente sempre, imprudentissima poi se rivolta a due carabinieri:

— Addio mammaluccchi! — Già risoluti a procedere contro il contravventore, la non desiderata promozione a militi dell'antico Egitto raddoppiava il giusto sdegno dei due carabinieri che, inseguito e raggiunto il Piana, lo traducevano in arresto. Comparso ieri davanti al Pretore per rispondere del reato di oltraggio alla forza pubblica, il Piana ha negato di aver pronunciato quella frase e neppure ha ammesso, come il suo avvocato assai verosimilmente prospettava, che l'epiteto fosse rivolto all'amico Rolando per la sua smemorata ebbrezza di velocità. Tra il singolare e il plurale c'è una certa differenza, e in virtù di questa il Pretore ha condannato il Piana a sei mesi di reclusione, coi benefici però della condizionale e della non iscrizione, trattandosi di un bravo giovane, fino ad oggi incensurato.

Ladro di galline
che spare contro gli inseguitori

Tali Giovanni Gamba e Biagio Biglia, dipendenti dalla S.I.P., notavano, lo scorso anno, la replicata scomparsa, dal loro piccolo allevamento, di diverse galline: per mettere fine a questi continui furti il Gamba ed il Biglia pensavano, agli usci dei pollai, delle suonerie di allarme. Fu così che la notte dal 4 al 5 luglio scorso i due proprietari venivano svegliati di soprassalto da un lungo scampanellio: il Gamba ed il Biglia si vestivano in fretta e di corsa si lanciavano all'inseguimento di due individui che — disturbati nel loro lavoro — cercavano d'allontanarsi velocemente: uno di essi riusciva a fuggire mentre l'altro — identificato poi per Fioravante Ravagnani, fu Casimiro — per tenere a bada i suoi inseguitori sparava quattro o cinque colpi di rivoltella che fortunatamente non colpivano nè il Gamba nè il Biglia. Raggiunto e disarmato, il Ravagnani veniva arrestato e dopo breve istruttoria rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise che ieri lo condannava a quattro anni di reclusione, seimila lire di multa e per porto abusivo d'arma, a 4 mesi e 10 giorni di arresto.

Disavventure di ogni giorno

Uno scontro fra automobili. — In uno scontro fra automobili avvenuto ieri in corso Vigevano angolo via Monte Bianco, sono rimaste ferite tre persone. Esse sono: Vincenzo De Paoli, di 40 anni, abitante in corso Novara 65, il figlio Pierino, di 11 anni, e Emilio Canna, di 38 anni, abitante in corso Grosseto 149. I feriti, trasportati alla Assistenza Martini, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in dodici, dieci e sette giorni.

Percosse a pugni e calci. — Il trentaseienne Francesco Iacolare, residente a Virle, venne affrontato sulla strada provinciale da due conoscenti e percosso a pugni e calci. Recatosi all'ospedale delle Molinette, il tardivo venne medicato per lesioni guaribili in quindici giorni.

L'arresto di un ladro di stamatina. — Il parroco della chiesa di Santa Rita da Cascia, sorpresevi, l'altro giorno, un individuo che, con una stecca di cui una parte era munita di cestanza gommosa, cercava pazientemente la monetadelle cassette delle elemosine. L'individuo, fermato dal parroco, consegnato agli agenti di P. S. di San Secondo era identificato per certo Giuseppe Tanga, pregiudicato in linea di furto.

Dado dal secondo piano. — Precipitando dal secondo piano della sua abitazione in via Lanino 51, certo Ghisotti Michele, di 63 anni, riportava fratture in diverse parti del corpo che i sanitari dell'Ambulanza Martini giudicavano guaribili in quaranta giorni.

Incendio di una soffitta. — Mentre nel retrostante della Società Editrice S.E.I. in corso Regina Margherita 176, stavano accendendo la caldaia a nafta per il riscaldamento, per un ritorno di fiamma, la caldaia si incendiava. I pompieri, recatisi sul posto, in breve tempo spegnevano l'incendio.

Urtato da un'automobile. — Urtato da un'automobile in corso Ferrucci, il muratore Capella Stefano, di 61 anni, abitante in corso Moncalieri 71, riportava contusioni guaribili in pochi giorni.

Il difficile mestiere del venditore ambulante

ANGOLO DI STRADA
"L'articolo che andiamo a presentarvi...,,

«Non vengo sulla pubblica piazza a raccontare delle frottole e a gettare fumo negli occhi ai gonzi (pausa). La spettabile ditta Mambummi di Milano che mi manda fra voi lavori a esclusivo beneficio di coloro che non hanno mezzi (pausa). L'articolo che io vado a presentarvi è di vostra assoluta convenienza (pausa). Se voi andate nei primari negozi della città, con vetrine illuminate e belle commesse, il mio articolo lo pagate dieci lire (pausa più lunga). Io non ve lo dò a dieci, o cittadini, non a nove, e nemmeno a otto o a sette, nè tampoco a sei o cinque. Vada in barca e vada il mariuolo! Ch'io non possa più vedere mio cognato se ci guadagno. A quattro lire! Per sole quattro lire. Chi le vuole alzi la mano. Ragazzino, fatti in là e lasciami lavorare!».

Nel crocchio degli sfaccendati, dei curiosi, dei passanti che si sono soffermati attratti dalla sicettora voce dell'imbonitore, due o tre mani si alzano. Si sa bene che quelli non sono compratori sul serio. Qualche compare stazione sempre presso il banco. Alza la mano, tanto per avviare il commercio e dar la spinta. Così si decidono i compratori veri. Tutto è organizzato preventivamente. Il negoziante ambulante dà ai compari il denaro necessario per il simulato acquisto.

Ricordiamo a questo proposito una gustosa scenetta. L'ambulante interrompe ad un tratto il suo imbonimento e, piantati in asso il banco, la merce e gli uditori, si dà a correre dietro ad un giovanotto che sta svolazzando l'angolo e lo acciuffa per il bavero. E' il compare che sta prendendo il volo con il cinquino, o aquilotto che dir si voglia, consegnatogli per l'acquisto d'un'inezia.

Un tempo ad ogni angolo di strada si vedeva un imbonitore con il suo crocchio di uscellatori. Ora il numero di questi «artisti» da strada è diminuito: le restrizioni nella concessione del permessi municipali ha scemato a poco a poco la specie dell'ambulante per eccellenza.

«Artisti» da strada? Sicuro. E che artisti! C'è in loro un po' dell'attore, un po' dell'avvocato che sostiene una causa, un po' del tenore che al bea della sua voce e delle melodie che sgorgano dalla sua bocca. Il loro mestiere è tutto un gioco di psicologia, di sincerità fra idee e movimenti. Si tratta di parlare a un pubblico vario, vario, di donne, di giovanotti, di vecchi, a persone di ogni condizione; si tratta soprattutto di attirare il pubblico, di costringerlo a fermarsi, di obbligarlo ad ascoltare, di incatenarlo con una frase, di intercuarlo all'articolo che si andrà a presentare.

La gente della strada è frettolosa, insofferente, instabile. Passa, va, rincorre le sue mille bisogna, i suoi molteplici affari. Dà una guardata indifferente al banchetto rottolo dell'angolo, sul quale una valigia di pegamoide semiaperta ed ermeticamente chiusa si sforza invano di far incuriosire i passanti. Che cosa ci sarà dentro? Quanti tra la folla, si rivolgono questa domanda!

E' quindi l'imbonitore che con la sua voce, con le sue «trovate» deve inchiodare i passanti sul posto e, quando li ha fermati, a farsi di «pugni nell'occhio» costringerli a rimanere estatici e a diventare convinti davanti ad un sapone per barba, ad un rasoio di sicurezza, ad uno stiro miracoloso per salvare le pentole col buco, ad un ago per raccomodare le scarpe... sorridenti.

E allora la voce ricantorea, il gesto evidente da giocatore di prestigio («Non c'è trucco, non c'è inganno!»), il tono da ipnotizzatore, la frase rivolta al singolo per convincere in massa — esaminare, guardare, toccare, non c'è obbligo di comperare — fanno il resto e tutto è buono per smaltire la merenzia da poco e far piovere le lire e gli aquilotti sul banco in ritmante mucchietto suggestionatore.

Come si ferma il pubblico? Ci sono mille mezzi per l'imbonitore dell'angolo. Da quello di mettersi a vociare, al fiato fuori con il compare, dall'inizio della «gride» ai rumorosi colpi sulla valigia. Ricordiamo tutti l'omino che tra le colonne del portico semibuio, mette un cesarino in terra sotto il cappello e comincia a gridare: — E' qui! E' qui! Ora viene fuori!

Ricordiamo tutti il grasso venditore d'anellucci con brillanti falsi, catenuccie d'oro da cavicare un bue, che fa passare e ripassare fra due rulli un biglietto da cinquanta unito di seccia, introducendo un foglio bianco dall'altro lato, per far credere ai gonzi che stampi le banconote lì per lì. Il pubblico si ferma per vedere come va a finire. E poi sta a sentire la conclusione, dà le dieci lirette e porta a casa una stilografica che non si sogna nemmeno di scrivere.

Gli ambulanti di questo genere formano una categoria a sè, che comprende gli irregolari, cioè i «senza permesso» e i più benestanti con tanto di licenza, i quali non hanno da stare sempre in guardia per timore del vigile. Fra questa gente esiste un tacito patto di confraternita segreta, una massoneria dell'affare. Per loro la città è divisa in settori. Ci sono gli angoli «buoni» e quelli «fradici», i crocevia dove vanno di più taluni generi che non altri, i mercati di maggior reddito.

Tutto in merce facilmente trasportabile che si finisce sui loro banchetrottoli. E' ora la volta dei ferretti per sostituire la permanente o fare i «bigoletti», le spade, le increspature delle chiome femminili. Un manichino farina (esemplare unico di Grolla) è usato dalla fanciulla in camice bianco, che mostra al «folto pubblico» come si possa arricciare senza spendere dal parrucchiere. Sarà poi vero? Non importa. L'essenziale è vendere i ferretti.

La confraternita degli ambulanti è legata da un muto patto. Non farsi la concorrenza, non rubarsi la «piazza», scambiarsi a turno gli angoli «buoni» e così via.

Questi «artisti» della strada hanno i loro «fuori classe» riconosciuti da tutta la categoria, gli imbonitori ai quali nemmeno i cuori più duri sanno resistere. Si stabilisce così tutto un gioco di supremazie e di bravura, si creano delle superiorità incontrastate basate unicamente sulle doti personali: facile loquela, maniere aggiranti, «occhio» per l'affare e presa del cliente.

La confraternita ha i suoi luoghi fissi di adunata: nei caffè delle cittadine di provincia nei giorni di mercato, in certi piccoli bar del centro al sabato. Si trocano e parlano degli affari in un gergo ermetico e pressochè incomprensibile. Allineano sullo zinco del banco i bicchierini di grappino e le tazze di caffè con lo schizzo. Poi cacano, e fra la scabbia di dicembre o sotto il sole d'agosto (se le guadagnano sul serio, quelle poche lire!), e cominciano la crociera: «Non vengo sulla pubblica piazza...».

Angelo Nizza

La lezione del prof. Rostagni
su Virgilio

Ieri sera, nel teatro di Palazzo Lascaris, davanti a un bellissimo uditorio, presenti il senatore Cian, il Rettore Magnifico della R. Università, prof. Pivano, il comandante la Divisione generale Pariani, il comm. Giustiana in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista, prof. Avenati, il dott. Cazzola in rappresentanza del Federale, l'avv. Castino per l'associazione Volontari di guerra, e numerose altre personalità della politica e della cultura, il camerata prof. Augusto Rostagni ha tenuto l'annunciata conferenza virgiliana, appartenente al ciclo delle manifestazioni organizzate per la celebrazione dell'Impero dell'Istituto di Coltura Fascista cui si è associata la Sezione torinese dell'Istituto di studi romani. L'oratore che ha magistralmente tratteggiata la figura morale e poetica dell'autore dell'Eneide, augurale glorificazione dello spirito imperiale di Roma e della sua missione di civiltà nel mondo l'una e l'altra tornate oggi vittoriose realtà, è stato lungamente, ripetutamente applaudito.

Rapporto dei Fiduciari sportivi
presieduto dal Federale

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto, a Casa Littoria, ai Fiduciari sportivi dei Giovani fascisti, presentati dall'addetto allo sport. Il Federale ha intrattenuto gli atleti delineando il programma immediato — per la realizzazione del quale sono stati forniti i mezzi necessari — da applicare nella formazione delle Centurie Sportive e nello sviluppo della loro attività che verrà particolarmente curata nei Fasci Giovanili, per tutte le specializzazioni.

Nomina del Vescovo di Biella

E' stato nominato Vescovo di Biella il canonico Carlo Rossi della Chiesa di S. Lorenzo. Il can. Rossi, che è ancora in buona età, si occupava particolarmente di pellegrinaggi e di predicazione.

Benemerenze del can. Arisio

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, al canonico prof. Vittorio Arisio è stato conferito il diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della Medaglia d'argento. Ciò in riconoscimento dei suoi meriti nel campo della cultura e della educazione nazionale.

FIERA NATALIZIA

Gli ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera Natalizia in piazza Lagrangia, si rivolgano al Sindacato in Galleria Subalpina.

Noterelle

RINNOVAZIONE DELLE LICENZE DEGLI ESERCIZI PUBBLICI

Il servizio organizzato a Palazzo Cisterna dall'Unione fascista dei Commercianti per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, ha incominciato a funzionare lunedì 7 dicembre e continuerà sino al 29 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 14,30 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto, saranno cercanno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con la lettera C.

L'ASSEMBLEA DELL'ASILO DELLA BARRIERA DI NIZZA

Domenica 13 corrente, ore 10,30, in prima e ore 11 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea del suddetto Asilo per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: «Rinnovo parziale delle cariche consiliari e approvazione gestione bilancio preventivo».

SEZIONE SPORTIVA U.N.U.C.I.

La Sezione ha ripreso l'attività invernale, con gite nei giorni festivi ai campi di neve ed allenamenti alle gare. Riunione presso la sede del Gruppo U.N.U.C.I. in via Lagrangia 7 tutti i giovedì dalle ore 21,30 alle 23,30.

CORSO SUPERIORE DI ELETTROTECNICA ALL'ISTITUTO G. FERRARIS

Presso l'Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris» si svolgerà, dal gennaio all'ottobre 1937-XV, un Corso superiore di perfezionamento in elettrotecnica per laureati in ingegneria o in fisica, che vogliano completare ed approfondire la loro preparazione teorica e pratica. Il corso, diretto da S. E. Vallauri, avrà due sezioni, rispettivamente per la specializzazione in costruzioni elettromeccaniche ed in comunicazioni elettriche; nel bando di ciascuna, di scadenza fissata per il 31 dicembre, sono messe a concorso tre borse di studio, di lire ognuna, sono messe a concorso tre i più meritevoli degli iscritti.

LOTTERIA DI N. S. DELLA PACE

Dei numeri vincenti della Lotteria «Pro Tempio di N. S. della Pace», via Maione n. 19, i possessori dei biglietti estratti dovranno presentarsi alla Parrocchia, via Maione n. 19.

Serie	21	N. 449	— Serie	20	N. 368
»	40	» 358	— »	35	» 481
»	6	» 256	— »	2	» 418
»	19	» 492	— »	4	» 276
»	20	» 129	— »	5	» 210
»	13	» 158	— »	32	» 476
»	9	» 491	— »	16	» 088
»	3	» 142	— »	14	» 406
»	19	» 084	— »	36	» 199
»	33	» 258	— »	10	» 479
»	37	» 410	— »	1	» 100
»	10	» 436	— »	9	» 391

Bollettino Demografico

9 dicembre 1936-XV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

9 dicembre 1936-XV

Tela Margherita v. Panetto, anni 80, di Bernezzo S. Pietro, casal., c. Montenegro 189 - **Martinelli Regina** v. Lanfolotti, a. 81, di S. Prospero, c. casal., v. Scapolla 163 - **Chiriono Teresa** m. Capellino, a. 72, di Cossombrato di Asti, casal., v. Castelnuovo delle Lanze 3 - **Vitta Gio. Battista** fu Antonio, a. 73, di S. Mauro Tor., muratore, c. Cavale 308 - **Allasi Giuseppe** fu Antonio, a. 76, di Torino, muratore, v. Fossata 35 - **Gattoschi suor Maria** fu Giuseppe, a. 71, di Cairo d'Egitto, religiosa, c. Re Umberto 26 - **Frassercio Giuseppina** v. Susia, a. 65, di S. Salvatore Mont., casal., v. Cravenzano 3 - **Da Fanti di Sant'Oberto Carlo Alfonso** di Ferdinando, giorni 2, di Torino, v. Cottolengo 2 - **Cominoli Tommaso** fu Giovanni, a. 70, di Oleggio Grande, bottoniere, p. Rotterdi 3 - **Fiochiottino Giovanna** fu Gio. Batt., a. 84, di Rocca Canavese, casal., v. Porta Palatina 9 - **Ferraro Stefano** fu Vincenzo, a. 56, di Torino, meccanico, v. Cumiana 30 - **Caisano Domenico** fu Giovanni, a. 90, di Cheri, contadino - **Novarese Domenico** di Giovanni, a. 59, di Trofarello, parrucchiere - **Bonaù Eugenia** di Giovanni, a. 69, di Valdellatorre, casal. - **Filippa Battista** fu Giovanni, a. 63, di Maldivesen Torinese, falegname - **Serra Giovanni Giuseppe** fu Giovanni, a. 70, di Torino, fontaniino - **Demaria Lucia** di Giuseppe, a. 37, di Brozzasco, contadina - **Boggio Anna Teresa** v. Trezzano, a. 80, di Candia Canavese, contadina - **Rugnano Giovanni** fu Francesco, a. 67, di Rivoli, operaio - **Folletti Umberto** di Camillo, mesi 1, di Torino - **Margarita Anna Teresa**, a. 80, di Boccabruna, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

PALETO' PALETO' PALETO'

I paletò più distinti nel taglio, accurati nella confezione, moderni nella linea, convenienti nel prezzo, sono quelli che confeziona il

sarto BOSSU'

Via Stampatori 21, Pal. Adriatica
Prezzo a partire da L. 250.
Puntuale consegna in pochi giorni.

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di minor ressa. *Le più imponenti collezioni di giocattoli.*
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

PALETO' FISCHBEIN

il paletò del «Signore elegante».
Tipi famosi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

GIOIELLI DI VALORE COMPERO

ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Truoco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze.

SANGUINETTI Succ. FERNEKESS

Tutta la moda per uomo.
Via Pietro Micca, 10 - Torino

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, P. 2°, Or. 10-12, 15-17. Esclusi mercatedì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Valenti). — Ore 21,15: «Due merli bianchi», di E. Labiche.
ROSSINI (Cons. Casalegno). — Ore 21,15: «Il torpedone ha bocciato» di M. Sero e J. Lepics.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
CHIARELLA: ore 21,15: Hilda Springher in «Ragazze in cerchiera».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1
DIANA DANZE: C. Alberto 4, ore 16-21
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

Oggi al VITTORIO EMANUELE
speciale mattinata
del CIRCO LILLIPUZIANO
dedicata al mondo piccino
con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Oggi saranno anche le *ultime rappresentazioni definitive del Circo* stesso e del bellissimo film *I vinti* stupendamente interpretato da Emilio Jannings.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Missione pericolosa» v. R. Müller, e «Radio Italiana A. XV».
VITTORIO E.: Circo Lillipuziano e film «I vinti», E. Jannings. Ult. giorno.
BALBO: «Joe il Rosso» con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Maule.
IDEAL: «I due sergenti» v. G. Cervi, Maltagliati, M. Buro, Gran Varietà.
STATUTO: «La ragazza di Boemia», capolavoro comico con Orik e Crik.
ALFI: «La vita del Dottor Pasteur».
MAFFEI: film «L'Estremo Oriente»; nel varietà successo Trampe Cardeo.
NAZIONALE: «Cavalleria». Cegani.
MASSIMO: «Il re dell'Opera» con Lawrence Tibbett e Virginia Bruce. Domani: L'articolo giallo. W. Grand.
ITALIA: «30 secondi d'amore», Martini.
SAVOIA: «Rose-Marie», J. MacDonald.
PRINCIPE: Rosambo, il gigante nero.
EXCELSIOR: Rosambo, il gigante nero.
REGINA: «Voglio essere amato» e Var.
IMPERO: «7 giorni all'altro mondo».
AQUA DI LONDRA: Capitan Blood e Var.
ITALIA, Nizza 136: Domicella di Bard.
OLIMPIA: Casta diva. Marta Eggerth.
DIANA, c. Regina 220: «Desiderio».
CORSO: «Tempesta sulle Ande». Holt: «Sorgivo romano di S.A.S. Horthy.
REX: «I lancieri del Bengala», Cooper.
Prezzi: L. 6-8-10. Valevoli riduzioni.

Domani all'AMBROSIO

Il film «Columbia» che inaugurò trionfalmente il 4.o Festival Veneziano:

DESIDERIO DI RE

Una brisa delicata spumeggiante vicenda d'amore che si inquadra fra lo sfarzo della Corte di Vienna, s'ingemma della sorprendente interpretazione di

GRACE MOORE

che si rivela attrice brillantissima, confermandosi cantante squisita. Accanto a lei si ritrova, in una parte di brillantissimo e spensierato Sovrano, *Franchot Tone*. Regista il celebre *Joseph Von Sternberg*. Oggi ultime di «Missione pericolosa».

Al CINECORSO domani

la S. A. Grandi Films presenta:

ALLEGRIA (Allotria)

con *Renata Müller, Jenny Jugo, H. Rühmann*, la commedia più divertente dell'annata, di *Willy Forst*, l'autore di *Angeli senza Paradiso*, di *Mascherata* e di *Maurice fragion*. Oggi ultime di «Tempesta sulle Ande» con *Jack Holt*.

IL COMICISSIMO GANGSTER FALCONI al CINE BALBO

ha avuto anche ieri una giornata felicissima. Egli mette in moto

la macchina delle risate

e non la ferma più fino all'ultima scena di *Joe il Rosso* di cui è festoso protagonista. Si replica.

Al CINEMA ALPI

entusiastico successo de

LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR

il film dell'umanità.

NAZIONALE: *CAVALLERIA*

Cegani, Jachino, Nazzari, Viarisio.

All'Italia: 30 SECONDI D'AMORE

con E. Martini, Besozzi e Viarisio.

La Legione Militia CICAT. — Tutti gli ufficiali dipendenti (in sede) sono convocati a rapporto per le ore 21,30 di questa sera presso il comando, in via Carlo Alberto 35.

Stava per perdere l'uso di una mano

Questa signora temeva tempo fa di per

GLI SPORT

UN PUGILE ITALIANO VERSO LA PIU' ALTA PROVA

Enrico Venturi è arrivato sulla soglia del titolo mondiale

Dopo le dodici consecutive vittorie ottenute in America, il romano attende di affrontare Lou Ambers - Spoldi cerca la rivincita con Montanez

Enrico Venturi scrive spesso al fratello Alfredo, tenendolo minutamente informato delle sue gesta, dei suoi progetti, delle sue speranze e «Alfredo», che ama chiacchierare molto più del fratello, ci gode un mondo ad essere... intervistato. Soprattutto in questi ultimi giorni, particolarmente importanti per Enrico Venturi — che è finalmente arrivato all'ultimo dei traguardi per un pugilatore: la battaglia per il titolo mondiale — le lettere di «Richetto» sono state frequentissime e ricche di particolari importanti. Abbiamo così saputo molte cose del candidato ufficiale al titolo dei «leggeri», tra le quali stralciamo le più importanti.

Prima, guarire...

Egli ha versato — a mezzo del suo procuratore sportivo Tarantino — nelle mani della Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York, duemilacinquecento dollari, quale cauzione per garantire la serietà della sua sfida al campione del mondo Lou Ambers e gli impegni che firmerà cogli organizzatori dell'incontro.

La sfida è stata accettata dalla C.B.S.N.Y. non una clausola: il vincitore dell'incontro Ambers-Venturi s'impegna a mettere in palio il titolo contro Pedro Montanez (il vincitore di Orlandi e di Spoldi) entro novanta giorni da quello in cui avrà conseguito la vittoria nel suddetto combattimento. La clausola, molto sportiva, trova la sua spiegazione nel fatto che Pedro Montanez, dopo aver ottenuto una serie di brillantissime vittorie, ha lasciato gli Stati Uniti promettendo, però, alla Commissione — che lo aveva designato come avversario del vincitore del combattimento tra Ambers e Canzoneri — di tornare presto per adempiere agli obblighi assunti. Durante l'assenza di Montanez, Enrico Venturi ha battuto tutti i migliori pesi leggeri del Nord America e, perciò, la Commissione non ha potuto respingere la sfida lanciata dal pugile italiano al campione del mondo, ma ha voluto, nello stesso tempo, mantenere gli impegni assunti nei riguardi di Montanez.

«Richetto» ha, dunque, avuto un trattamento equo, ma questo è dovuto anche alle sue dodici consecutive vittorie ottenute in sette mesi, poichè il nostro campione debuttò a Nuova York — battendo in modo nettissimo Al Roth uno dei più quotati pretendenti al titolo mondiale — il 25 maggio 1936. Ormai Venturi ha battuto tutti i più forti leggeri a disposizione degli impresari del Nord America e, perciò, non c'erano che due vie da scegliere: o lasciarlo inattivo, e questo non conveniva poichè il romano è diventato un piccolo idolo della folla sportiva nuovayorkese, o sostenere la sua candidatura al titolo mondiale, dato che ormai era noto come il confronto Venturi-Ambers fosse attendibile.

Quando avverrà il grande urto fra l'italiano e l'italo-americano? La data non è ancora stata fissata, e non perchè Venturi si è ferito alle arcate sopraccigliari nel suo combattimento contro Graham, e perchè Ambers si è anch'egli infortunato nella sua ultima esibizione.

Può vincere

Venturi, intanto, è andato in campagna, ospite di un ricco suo ammiratore. A tal proposito, suo fratello ci ha rivelato un particolare: «Richetto» ha fatto molte amicizie tra l'aristocrazia del dollaro di Nuova York e queste amicizie fanno molto piacere agli impresari che sono, così, sicuri di vedere molte poltrone di «quadrato» occupate da amici-ammiratori del bruno romano quando questi figura in programma.

Guarita la ferita, il romano riprenderà l'allenamento con quella diligenza e scrupolosità che è diventata proverbiale negli ambienti sportivi di Nuova York. Tutto si può sperare, meno che di convincere Enrico Venturi a stare in giro dopo le dieci di sera. Tutti possono bigiare un allenamento, ma Venturi non manca mai. E' un orologio, scrive il suo allenatore.

Egli ha avuto fino ad ora come compagno di allenamento in palestra l'ex-campione del mondo dei gallo Sangchili e qualche buon peso medio-leggero, ma per la preparazione alla battaglia con Luigi d'Ambrosio — è questo il nome vero dell'attuale campione dei leggeri Lou Ambers — il corpo degli allenatori si arricchirà notevolmente.

Fra poco arriveranno, infatti, a Nuova York, Vittorio Venturi, Dante Abbruciati e Gualandri che Tarantino spera di lanciare e che saranno dei preziosi e degni collaboratori per «Richetto».

Venturi conosce molto bene Ambers e saprà svolgere un allenamento sull'uomo adatto all'avversario che deve incontrare. D'altra parte, egli potrà usufruire di allenatori di differente peso e di varie caratteristiche tecniche, cosa, questa, che non è di poco vantaggio per un pugilatore intelligente e di lunga esperienza come il romano.

Speranze di vittoria? Molte e, occorre dirlo, fondate. Anche senza dare eccessivo peso alle ultime due sconfitte subite da Ambers e soprattutto a quella che al campione del mondo ha inflitto Eddie Cool — quello stesso Eddie Cool battuto due volte da Locatelli — le vittorie riportate in questi ultimi mesi dal nostro rappresentante sono tanto significative da autorizzare un pronostico a favore suo. Venturi non ha, infatti, solo battuto Al Roth, Tote Mascia, Frankie Wallace, Drouillard, Zivic o Lew Massey, ma li ha battuti facilmente.

Nessuna delle dodici vittorie nord-americane di Enrico Venturi — quelle dodici vittorie consecutive in sette mesi che costituiscono un massimo mai raggiunto da un pugile europeo negli Stati Uniti — ha dato campo a discussioni. La superiorità tecnica del nostro meraviglioso pugile è risaltata sempre così chiara che nessun giudice ha mai avuto il coraggio di metterla in dubbio, sia pure con uno di quei verdetti di parità che spesso sono adoperati per esprimere un dubbio in realtà non esistente. Ebbene, Eddie Cool non vale di più di Zivic, del Massey, degli Al Roth ecc. Ma su questo argomento avremo campo di ritornare a tempo opportuno.

L'addormentatore

Con la scelta di Enrico Venturi a candidato al titolo mondiale dei leggeri, è, almeno per ora, sparita l'eventualità di opporre Venturi a Spoldi in una selezione valevole come semifinale. Nè «Spoldino» si rammarica di ciò. Egli è molto più giovane di «Richetto» e, perciò, può attendere il suo turno. D'altra parte, la sua posizione è, in questo momento, molto chiara e, diciamo noi, particolarmente favorevole.

E' noto, infatti, come Spoldi — forte delle sue nove vittorie prima del limite ottenute in poco più di sei mesi (altro massimo mai raggiunto, crediamo, da un pugilatore europeo in America), alcuno delle quali su pugilatori che rispondono al nome di Kid Berg, Pacho Villa e Drouillard — attendesse sempre la rivincita che doveva concedergli Pedro Montanez. La rivincita col Filippino, Spoldi non l'avrà tanto presto, poichè, come abbiamo visto, Montanez deve battersi per il titolo col vincitore dell'incontro Venturi-Ambers, ma ciò non danneggia l'addormentatore di campioni, poichè, se Montanez diventerà campione del mondo, dovrà mettere in palio contro Spoldi il suo trofeo, se sarà battuto, verrà certamente opposto a Spoldi che avrà posto la sua candidatura al trono dei leggeri.

L'attesa dal milanese non è, dunque, tale da doverlo scoraggiare. Egli, anzi, ne saprà approfittare per guadagnarsi un altro migliaio di dollari, mettendo a «dormire» qualche... pretendente al titolo.

Carlo Volpi

In questi giorni è giunta da New York la notizia che Enrico Venturi incontrerebbe, è vero, Lou Ambers, ma, per questa volta, il titolo non sarebbe in palio. Anzi Lou Ambers, sempre senza porre il suo trofeo in gioco, si batterebbe anche, e prima ancora di incontrare Venturi, contro Spoldi.

La soluzione — se è vera — trovata dalla Commissione di Boxe di New York è quanto di più antisportivo si possa immaginare, poichè, come appare evidente da quanto espone Carlo Volpi, Enrico Venturi possiede tutti i requisiti e diritti per battersi con Ambers per il titolo mondiale dei «leggeri». Se la notizia dovesse trovare conferma nei fatti, ci troveremmo di fronte nè una delle solite manovre per trovare una scappatoia ad un campione del mondo ritenendo troppo seriamente da un pugile europeo, anzi, nel caso nostro, da due pugili italiani. Manovra evidente. Se Lou Ambers esce vincitore dagli incontri, tutto è definito senza correre pericoli; se, invece, sarà battuto, il suo procuratore sportivo saprà ben trovare in strada per far attendere Venturi o Spoldi all'infinito, fino a tanto, cioè, che un qualunque incidente capiterà ai due pugili italiani dia campo alla C.B.S.N.Y. di allontanare il pericolo.

Ma noi possiamo anche concludere che i trofei mondiali tenuti con questi metodi valgono proprio pochino...

I pugili azzurri

per l'incontro con l'Ungheria partiti per Budapest

Roma, 9 notte.

Stamane, alle 8,15, sono partiti da Roma i pugili Matta, Fabriani e Serra, quali componenti la rappresentativa pugilistica che incontrerà la nazionale ungherese a Budapest il 12 corrente. Con essi è partito anche il Segretario della Federazione pugilistica. Gli altri componenti la nostra squadra si troveranno a Venezia domani per il concentramento completo. La squadra azzurra è così composta: Matta (pesi mosca); Paoletti Arturo (gallo); Fabriani (piuma); Facchin (leggeri); Bizzarini (medio leggeri); Serra (medii); Musina (mediomassimi); Paoletti Nino (massimi). Fa parte della comitiva anche Piero Toscani in qualità di allenatore federale.

Sui campi di neve

La prima gara della stagione a Sauze d'Oulx

La neve caduta in discreta abbondanza in questi giorni fin sotto i mille metri, consentirà domenica una regolare apertura della stagione sciistica. Come di consueto, tocca a Sauze d'Oulx dare l'avvio alle competizioni che si protrarranno, nelle nostre vallate, fino ad aprile inoltrato. Il Circolo Sciatori Fraitève farà svolgere, infatti, domenica prossima la Coppa Carpano, gara di fondo su 10-12 chilometri, che quest'anno ha acquistato carattere nazionale. Il percorso, con ogni probabilità sarà il seguente: Sauze d'Oulx, Grangie Taschier, presso Capanna Kind, Piani Bourget, rifugio «Ciazè Pale», campo Saussert, dove avrà luogo l'arrivo.

La prova che il C. S. Fraitève sta accuratamente preparando e che è dotata di numerosi premi, vedrà in lizza tutti i migliori sciatori torinesi e parecchi di Milano e Genova. La più grossa rappresentanza locale è stata dal Gut che scenderà in campo coi suoi forti fondisti Bonichi, Da Francesco, Fillietroz, Gerbolini, Robotti, Bottinelli e con molti giovani promettenti in vista nelle recenti gare per le matricole di Claviere. La Coppa Carpano ha anzi valore di prima selezione per i Littoriali di S. Martino di Castrozza, e questo spiega perchè da parecchi giorni i goliardi torinesi siano in allenamento a Sauze. E' dato come probabile pure la partecipazione di qualche forte elemento della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, ciò che servirà a dare alla gara di domenica un più spiccato e originale interesse agonistico. Le iscrizioni vanno dirette al C. S. Fraitève fino a sabato sera.

Per l'incontro con i boemi

Viani della "Lazio" convocato a Rapallo

Roma, 9 notte.

Il quattordicesimo giocatore convocato a Rapallo per l'incontro Italia-Cecoslovacchia che si disputerà domenica a Genova è il centro sostegno della Lazio, Viani.

Ungheria batte Irlanda 3 a 2 (2 a 1)

Dublino, 9 notte.

Reduce dall'incontro di Londra, la squadra nazionale ungherese si è incontrata coll'Irlanda a Dublino.

La gara ha avuto luogo davanti a 25.000 spettatori ed è stata diretta dall'arbitro inglese Nattras. La lotta è stata dura ed ha visto la meritata vittoria dei magiari. Gli irlandesi hanno segnato il loro primo punto al 15' a mezzo dell'ala sinistra Fallon. Al 20' Titska pareggiava, e sei minuti più tardi Cseh portava in vantaggio l'Ungheria. A metà tempo: 2 a 1 per gli ospiti.

Tre minuti dopo il riposo, Toldi segnava il terzo punto per i magiari. Al 17', Davis, su rigore diminuiva il distacco dell'Irlanda.

L'Ungheria aveva modificato la squadra di Londra facendo giocare Vago al posto di Biro terzino, e Palimhas al posto di Sandor portiere, ed allineando Toldi fra gli avanti.

Gli azzurri dell'hockey al torneo di Ginevra

Roma, 9 notte.

I commissari tecnici per la nazionale di hockey a rotelle hanno formato la squadra che il 19 corrente a Ginevra parteciperà al torneo internazionale. Data la difficoltà dell'incontro che gli azzurri dovranno sostenere, i tecnici federali non hanno voluto apportare cambiamenti alla formazione che tante buone prove diede nel mese di aprile scorso a Stoccarda, durante i Campionati di Europa.

La nostra nazionale sarà, quindi, così composta: Angelo Grassi, che per il sesto anno difenderà la rete nazionale; l'anziano Zerioni ed il giovane Cicolini terzini; il classico Pio Rasponi e la giovane recluta Luigi Kulmann già affermatasi proprio contro la nazionale svizzera, al centro; e infine Fiorenzo Zavattaro all'ala destra, e il famoso Mario Cergol a sinistra. Gli azzurri compiranno un ultimo allenamento a Novara e a Milano a seconda delle condizioni del tempo, martedì prossimo. Giovedì sera quindi la comitiva azzurra, lo stesso giorno in cui si disputerà a Genova la partita Italia-Cecoslovacchia, partirà per Ginevra.

Corsa campestre per GG. FF. a Torino

Organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili domenica prossima avrà luogo una corsa campestre per Giovani fascisti e Avanguardisti. La gara si svolgerà nei prati circostanti lo Stadio Mussolini e il vecchio campo della Juventus su un percorso di Km. 5. Le iscrizioni, stabilite in L. 0,50, si ricevono presso l'ufficio sportivo del Comando Federale (via Carlo Alberto 10) fino alle ore 24 di venerdì. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso il campo atletico dello Stadio Mussolini; la partenza verrà data alle 14 dalla piazza d'Armi. Sono in palio premi fino al ventesimo arrivato.

Una riunione polisportiva a Pordenone

Pordenone, 9 notte.

Domani sera, giovedì, al Teatro Licinio, avrà svolgimento, organizzata dall'Ufficio sportivo del Fascio Giovanile, una interessante riunione avanguardista-sportiva. Sono in programma quattro assalti di scherma, quattro incontri di pugilato, ed esibizioni ai grandi attrezzi di atleti delle Società Ginnastiche «Costantino Rezer» e «Lactitia» di Venezia. Per la parte schermistica il Fascio Giovanile si è assicurato l'intervento del campione olimpionico di spada e squadre Saverio Russo e del campione italiano dopolavoristico Romolo Bottoni. Gli incontri di pugilato saranno diretti da Primo Carnera.

Nel Guf Torino

Leva imminente di set. — Domenica 13 dicembre a Sauze d'Oulx, Leva imminente delle set. Ritrovo concorrenti ore 14 al «Cinè Palace». Iscrizioni fino al sabato presso Guf, lire 90 compreso viaggio). Permanenza premio di due giorni in uno stabilimento invernale alla 1.a classificata.

NOTIZIARIO

— Nella settimanale riunione della G. T. della Federazione di pallacanestro è stata inflitta l'ammonizione sottanna al Guf Torino per non aver ottemperato al disposto relativo al servizio d'ordine nel campo di gioco; la «seconda ammonizione» ai giocatori Colombo e Cadignola del Guf Torino e la prima ammonizione a Maschironi dello stesso Guf.

materie grasse per saponeria

GASLINI

OLIO D'ARACHIDE e d'altri semi per saponi molli e per saponi duri

OLIO DI COCCO
OLIO D'OLIVA
ACIDI GRASSI DISTILLATI di semi e d'Oliva
OLEINE VEGETALI di semi e d'Oliva

GASLINI

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE VERSATO LIT. 100.000.000

GENOVA - 2, VIA PETRARCA

se siete stata fortunata

Se siete stata tanto fortunata da poter arrivare in tempo ad acquistare una Casseruola brevettata Cirio con undici articoli Cirio, il libro di Casa 1937 ed altre utili pubblicazioni, mostratela alle vostre amiche che ne resteranno entusiaste.

Quattro ragioni di risparmio:

1. - La casseruola ha nel fondo un dispositivo brevettato che fa risparmiare il 17 % di combustibile.
2. - Contiene undici articoli Cirio che unitamente al libro di casa valgono di più del prezzo che pagate.
3. - Dunque la casseruola è completamente gratuita e il risparmio è completo.
4. - Il libro di casa 1937 vi consiglia e vi aiuta nell'amministrazione della casa e della famiglia facendovi risparmiare alla fine dell'anno molto denaro.

La Casseruola brevettata Cirio contiene:

Una scatola Confetture Cirio Pick-Nick - Una scatola Super-Cirio da 1/1 - Due scatole Zuppe Cirio assortite - Una scatola Piselli del Bracciscalo da 1/2 kg. - Una scatola Super Pomidoro pelati Cirio da 1/1 kg. - Una bottiglia Ketchup piccola - Un flacone Giardiniera sott'aceto - Una scatola Peperoni Fancy da 1/4 kg. Una scatola Caffè Cirio in grani - Mezzo da 100 gr. - Un Libro Casa 1937 - Una coppia "Ricordi intrecciati per la vostra mensa" - altri opuscoli e Cirio Libri accredit

e costa solo lire 50 - cinquanta

il prezzo cioè di una casseruola comune vuota!

Settimana CIRIO

dal 6 al 12 Dicembre 1936 per festeggiare il Centenario Cirio

FRAGIL CUSTODIA DI PREZIOSI AROMI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CANCELLO elegante 2.a occasione acquistasi. Serra, Giulio Cesare 17. 53974

CERCASI occasione cubilia ricostituimento per locale ampio. Offerte. Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77161

CUSCINETTI sfere, reggispinta, soppesi, lime, seghetti, morse, grandi quantitativi, liquido. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 26864

FONOGRAFI, dischi, riparazioni, già Ditta Sterpone, Galliari 14, nuovo rilevatario. 76951

DIABETICI Scatola natalizia assortimento cioccolato, pasticceria, cucchiaio. Pesano ovunque lire 60. Venti centesimi 1. 53981

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Drogheria, centro signorile, lucro reddito ritrarranno 24.000. Salita, Belvedere 58. 26811

A. A. Parte tessile macchinario completo rimettasi 20.000. Salita, Settembrini 58. 26810

B. A. Presiti concedonsi ad impiegati privati, pubblicazione rateale. Finanziaria Generale, Oporto 10 bis, Torino. 6369

A. A. Rivendita pane centralissima, reddi 28.000. Reale, Statuto 10. 77137

ACCREDITATA ditta massima settore cerca socio impiego direttivo assicurato per maggior sviluppo azienda attuale alto. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26839

ACQUISTO negozio, cambio alloggio centralissimo, oppure cascina. Piazzo, Garibaldi 20. 53968

ALBERGATORE cerca affitto albergo, pensione, Boldini, via Giuseppe Giusti, Sanremo. 6456

ALIMENTARIO grandioso, ottimissima commercialissima, fortuna assicurata, cedo, cambio casa, pago differenza. Imariello, Garibaldi 20. 53966

ANONIMA finanziaria accetterebbe nuovi azionisti disposti assumere funzioni sindaco. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77139

API, Garibaldi 20, Latteria 180 litri 10.000. Solo pernottamento 53967

CANTONE Stoffe cedo blocco negozi e proprietà mancata causa malattia. 77165

CAUZIONI commerciali rilevo contanti. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53949

CERCO piccola industria o rappresentanza, avviata, conveniente. Disposto anche società. Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53956

LATTERIA commercialissima 150-300 litri posizione commercialissima vendo. Vittorio 59, Cartocci. 26836

NEGOZIO mode, attiguo teatri, cedo anche vuoto. Rivolgersi Seteria Como, Principe Tommaso 2 bis. 26865

PORTA Palazzo cedesi 17.000 avviatissimo drogheria accettasi cambio casetta terreno. Albertina 27, Emporio. 26846

TABACCHERIA drogheria posizione inattaccabile forte lavoro causa impegni vendo. Vittorio 59, Cartocci. 26835

VINI, in importante centro figure redditi aziende vinicola con tre spacci posto capitale. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26833

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO disegnatori particolaristi svelti cercansi da importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati e pretese alla cassetta 85 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6407

ALESATORI, tracciatori meccanici, aggiustatori, motoristi, tutti di prima categoria, cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 86 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6408

ASSUMO subito massiera o cassiera pratica contabilità iscritti Sindacati equalora vincolata. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26816

BORINATORE elettromeccanico provetto cercasi. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77172

CASA signorile cerca: cameriera 25 all'incirca, presenza, attiva, da riscrvare all'occorrenza tenere anche l'andamento; seconda cameriera desiderosa pure farsi brava anche per cucina. Non importa se già cominciato servire, o non. Dirigere offerte, indicando età ed occupazione avuta, cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26707

DATTILOGRAFIA 18 mensili. Iniziano ai quovi Corsi: Stenografia, contabilità, Complementari, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 26706

POLTRONA SARDI SALOTTI TRASFORMABILI IN LETTI - MODELLI TUTTI DI PRODUZIONE PROPRIA - PREZZI DI FABBRICA
Via Sant'Anselmo 18 - Tel. 62-526 - Torino

MOBILIFICIO TORINESE MOBILI D'OGNI STILE
PREVENTIVI PER AMBIENTAZIONI NEGOZI ECC.
Via L. Bazzani 21 (già Via Saluzzo) Tel. 61-690 - Torino

IMPORTANTE Casa confezioni signore Torino cerca abilissima tecnica confezionista per dirigere reparto tailleurs. Referenze primo ordine indicando posti occupati. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26709

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tecnico, lunga esperienza maschine tessili offresi dirigere reparto, oppure officina meccanica. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77172

DATTILO commercialista ragioniere conoscente parla scrive italiano, francese, inglese, tedesco, pratico bilanci e lavori ufficio in qualsiasi cambierebbe importante azienda. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53972

SIGNORINA 22 anne cerca posto commessa panetteria o drogheria buone referenze. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77149

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o domestico veneto venticinque offresi. Da Pellegrini Angelo, presso trattoria Piemonte Reale, corso Stupinigi. 77174

SIGNORINA varie ultime referenze offresi governo casa a distinta famiglia con bambini, oppure presso persona sola. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77136

TORNITORE provetto offresi. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53979

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UNIVERSITARIO tedesco darebbe lezioni madrelingua. Traduzioni. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26764

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FORTA Sunca affittasi signorile matrimoniale terzo. Custode, via Lucio Bussani 14. 53957

10) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento non brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 53922

A. A. Acquisto oro brillanti argenteria pago massimo vendo argenteria prezzi inesistenti. Carlo Alberto 23. 26814

ASSORTIMENTO mobili ogni stile. Lavorazioni perpetua. Mobilificio, corso Regina 254. 26861

CEDONSI mobili arredi studio 900, l'antiera, corso Cairoli 6. 26781

LIQUIDAZIONE eccezionale mobilio stile, prezzi disastrosi. Facilitazioni. Garuzzo, Nizza 51. 26859

MACCHINE cucire grande assortimento usate nazionali pro inattaccabili. Peretti, Barbaroux 5. 26806

MOBILI fabbrica Forni. Fabbricazione propria, via Cagliari 32. Negozi vendita: corso Principe Oddone 69 angolo Carena; corso Regina Margherita 97; grandioso assortimento mobili stile antico moderno. Pivati fabbrica inattaccabili. Garanzia stagionatura. Facilitazioni pagamento. 6992

MOBILI. Vastissimo assortimento, mobili pitrei realmente eccezionali. Pugella, Nizzini 44. 4899

PELLICCIA visone Canada. Vendesi ultimo modello, rivolgersi portinaio, piazza Solferino 5. 53955

PIANOFORTI nuovissimi noleggio, vendo 100 mensili; occasioni straordinarie. Seiler, Krauss, Schiedmayer mezzacoda. Piazza, nuovo negozio, via Po 8. 26819

PRIMARIA fabbrica industriale Valdese Mobili, corso Regio Parco 8, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pronti, accuratamente costruiti, presso basissimi facilitazioni pagamento. 4056

11) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Adiacenze Duchessa Jolanda, casa 04dima, anteguerra, reddito sei, 650.000. Acchiardi, Settembrini 58. 26808

ACQUISTASI alloggio cinque, sei camere. Scrivere cassetta 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26709

ACQUISTASI contanti alloggetto casa signorile Statuto. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26823

AFFARE! Angolare, corso centrale, signorile, mc. 9955., reddito 66.369, vendesi 825.000. Gletta, Carlo Alberto 40. 53961

CASA Crocetta parte vecchia 50 camere reddito netto 37.000 causa trasferimento 370.000. Sibona, Duca Genova 1. 26822

CASA centrata, lussuosa (vicinanze Porta Susa), 67 camere, numerosi divisamenti, ascensore, reddito 110.000. Amministrazione Gletta, Alberto 40. 53926

CASA modernissima, nuovissima, 35 camere disimpegni bagni scala marmo, palazzetto fermo centrale 330.000. Sibona, Duca Genova 1. 53820

CASA moderatissima, nuovissima, 48 camere ampie, reddito 39.625, ascensore, occasione 475.000. Gletta, Alberto 40. 53962

CASA modernissima, venti alloggi, bagni (italiani, arredi, ascensori, reddito novantamila, 1.350.000. Architetti, Settembrini 58. 26805

CASA signorile ancelare, parcggi Stadio Mussolini. 74 camere affittate, più disimpegni, scala marmo, termo centrale, reddito netto ottantamila, vendesi 900.000. Cohn, Stampatori 4. 26817

CASA signorile parcggi Re Umberto camere 65 disimpegni bagni garage 950.000. Sibona, Duca Genova 1. 26851

CASA su corso Barriera Francia, 60 camere, costruzione ultima, reddito 39.500, prezzo 675.000. Acchiardi, Settembrini 58. 26809

12) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI. Duchessa Jolanda 3, locali uso magazzino piccola industria. 76355

AFFITTANSI subito 4 camere, bagno, tutte comodità, accessorie. Corso Peschiera 161. 77175

ALLOGGETTI nuovi soleggiatissimi, comodità moderne, convenientissimi abitanti. Corso Peschiera 233. 77133

ALLOGGIO tre, quattro, cinque camere, disimpegni, tutte comodità, abitanti. Galileo Ferraris 140-142. 77161

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, abitasi subito. Via Santa Teresa otto, Visibile 10-12 e 14-16. 120

CERCANSI locali pianterreno uso magazzino, mq. 1200-500, con uffici. Indirizzo preferi. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26841

DISPONIBILI cinque camere comodità palazzina. Via Cheri 21; telefono 43-937. 77155

FORTA Palazzo, centro, riverei magazzini cinesi a nuovo da lire 100 a 400 mensili. Portinaio, Giulio Cesare 8. 26719

TRE bellissime soleggiate camere, cucina, accessori, riscaldamento, ascensori. Canale novantaduri. 26844

13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Albergo Parco, posizione splendida, trattamento signorilmente ottimo, prezzi moderati. 5424

NERVI: Pensione Villa Bonera, splendida posizione, ottimo trattamento, confort, modicissimi. 5817

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRI 634 si acquistano od in saggiano concessione autotrasporti A. O. I. massima serietà e garanzia. Partenza entro dicembre. Scrivere direzione giornale «Monferrato», Casale. 5459

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telef. 44-234. Motori nulla. Tariffe Minime. 26855

MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. ERCHEN di Vienna
Colite - Stitichezza - Autointossicazioni - Dissenteria - Parassiti intestinali
GABINETTO MEDICO, c. Venezia 2
Ore 11-12; fest. 10-12 - Telefono 44-374

SIFILIDE PELLE
Ospedale speciale dell'Uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62
Specialista Vi-ite 10-12 e 17-19,30
fest. 10-11. Cure moderne. Sale separ

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cons. Bl. LATTES, 17 Pzza. Arduino - ore 9-12

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE PELLE SIFILIDE**
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 8-12 - Sale riservate Laboratorio d'analisi - Tariffe minime - Dr. Dr. MILIANI
Per 13 ANNI MEDICO CURANT. R. LAZZARO

Anno 70 TORINO - Giovedì 10 Dicembre 1936 - Anno XV MATTINO - Num. 294

Contro ogni equivoco

La politica totalitaria -- cioè obbligatoria -- degli ammassi sarà continuata pei bozzoli, il grano, la canapa.

MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il progresso delle trattative per il gentlemen's agreement

I colloquî di Roma e di Londra

Londra, 9 notte.

La stampa londinese non ostante la crisi interna e imperiale, continua a rivolgere la sua attenzione allo sviluppo delle trattative italo-inglesi per raggiungere una intesa o per lo meno uno scambio di assicurazioni nei riguardi del Mediterraneo, ed è oggi lieta di annunciare che negli ultimi giorni queste trattative hanno fatto nuovi notevoli progressi, anche se rimane sempre prematuro parlare di accordi belle e conclusi. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* prevede che, salvo complicazioni impreviste, nei primi giorni del nuovo anno una dichiarazione comune sarà pronta per la firma.

«Tutto lascia sperare — egli aggiunge — che essa contenga un accordo relativo alle rispettive organizzazioni difensive e al rapporto delle forze nel Mediterraneo; ma essa conterrà probabilmente una affermazione della volontà delle due grandi Potenze di collaborare alla preservazione della pace e dello *statu quo* territoriale nel Mediterraneo.

«Importante sarà questo secondo punto — osserva il giornalista — in quanto che è indispensabile ispirare piena fiducia alle piccole Potenze rivierasche. Tre di queste, e cioè la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia godono attualmente di una speciale garanzia protettiva da parte dell'Inghilterra mantenuta temporaneamente dopo la revoca delle sanzioni».

Il giornalista non dice in modo esplicito che questa garanzia si estinguano automaticamente al momento della firma dell'accordo, ma sembra naturale che la cosa stia in questi termini.

Lo stesso scrittore si occupa poi nella sua nota odierna della posizione delle Legazioni d'Inghilterra e di Francia a Addis Abeba per affermare che la questione è allo studio ma in modo del tutto indipendente dalle trattative in corso.

«Considerazioni di convenienza — egli scrive — indurranno probabilmente entrambi i governi a ritirare i loro ministri e nominare successivamente dei consoli generali».

Il collaboratore del *Daily Telegraph* continua poi nel modo che segue:

«Se, come è probabile, a gennaio una riunione speciale dell'Assemblea sarà indetta a Ginevra allo scopo di iscrivere l'Egitto nella Lega, dell'occasione si potrà approfittare per prendere atto della inesistenza di alcuna autorità indigena in Abissinia, a Gore o altrove».

Si apprende che l'ambasciatore d'Italia, Grandi, ebbe ieri due abboccamenti con il ministro degli esteri Eden.

Parallelamente a questi colloqui se ne svolgono altri a Roma e, a quanto riferiscono i giornali di Londra, sir Erik Drummond è stato oggi ricevuto nuovamente dal ministro Galeazzo Ciano.

La Francia cerca un compromesso per l'ambasciatore a Roma?

Parigi, 9 notte.

Anche qui, come del resto dappertutto, l'attività diplomatica si è alquanto rallentata, in seguito alla crisi costituzionale inglese.

L'*Oeuvre* crede però di sapere che Parigi si sarebbe in modo particolare occupata dell'invio a Roma dell'ambasciatore De Saint Quentin, che, nominato già da qualche mese in sostituzione del conte De Chambrun, non ha potuto raggiungere il suo posto a causa del rifiuto opposto dal Governo italiano alla formula delle sue credenziali. Come è noto il governo della repubblica francese intendeva accreditare il suo ambasciatore presso «S. M. il Re d'Italia» mentre il Duce desiderava che le lettere venissero intestate in nome di S. M. il Re d'Italia imperatore di Etiopia».

Secondo quel giornale oggi, alla vigilia di iniziare una serie di negoziati con l'Italia, il governo francese chiederebbe a Roma il gradimento delle lettere del signor De Saint Quentin come anno state redatte dietro assicurazione che non appena il nuovo ambasciatore avrà occupato il suo posto in Francia si occuperebbe con l'Inghilterra e senza più tardare, del riconoscimento dell'Etiopia poichè ad una ad una tutte le provincie abissine cadono nelle mani dell'esercito italiano.

Nel pomeriggio il Ministro Delbos ha ricevuto al Quai d'Orsay il R. Ambasciatore Cerruti.

La mediazione in Spagna

Il progetto anglo-francese sottoposto alle Potenze

Parigi, 9 notte.

Il Ministero degli Esteri comunica:

«I Governi inglese e francese hanno proceduto in quest'ultima settimana a scambi di vedute sulla situazione creata dal prolungarsi della guerra spagnuola e dai pericoli che da questa ne derivano alla pace europea. Avendo constatato l'identità delle loro vedute a questo riguardo, hanno stabilito la data del 4 dicembre per chiedere, per mezzo dei loro rappresentanti, ai Governi italiano, tedesco, portoghese e russo di volere, anche ad essi per affermare la loro volontà assoluta di intervenire ogni atto, diretto o indiretto, che possa in una maniera qualunque condurre ad interventi stranieri nel conflitto e, come conseguenza, perchè vogliano inviare d'urgenza ai loro rappresentanti al Comitato di Londra tutte le istruzioni in vista di un controllo pienamente effettivo.

«Con lo stesso mezzo chiedono anche a questi quattro Governi di associarsi ad essi nel sentimento umanitario per arrestare la lotta degli eserciti che si svolge nella Spagna e per offrire una mediazione tendente a mettere tutto il paese in grado di esprimere la sua volontà nazionale».

A tarda notte ci segnalano da Londra che il Foreign Office ha diramato un'analoga nota. Secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» una risposta favorevole a questa mossa dei due governi di Inghilterra e di Francia sarebbe stata espressa sin da ora dal Governo sovietico mentre l'accoglienza fatta al passo anglo-francese sarebbe stata sfavorevole a Berlino. Si apprende pure — continua il giornale — che martedì scorso si è svolto un importantissimo scambio di vedute sull'argomento fra il ministro degli Esteri Eden e gli ambasciatori Von Ribbentrop e Grandi. Commentando la nuova iniziativa diplomatica, il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive: «L'Inghilterra e la Francia assumendo questa iniziativa stanno compiendo un ulteriore tentativo di persuadere l'Europa ad assumere una unita responsabilità. Si pensa a Londra che i governi di Germania, Italia, Portogallo e Russia sovietica dovrebbero accogliere la proposta francese in questo spirito. Che questo sforzo debba essere giudicato opportuno da tutti gli Stati grandi della pace del mondo, è cosa della quale non si dubita negli ambienti responsabili».

Le raccomandazioni ai Governi

del comitato di non intervento

Londra, 9 notte.

L'agenzia *Allan* comunica che il Comitato di non intervento ha adottato le raccomandazioni del Sottocomitato sulla questione dell'intervento indiretto, e i membri del Comitato hanno convenuto di comunicare ai loro rispettivi Governi.

Il Reich non ha spazio

Le colonie esigenza vitale

Un discorso del dott. Schacht

Berlino, 9 notte.

In un importante discorso pronunciato oggi a Francoforte in occasione del centenario della fondazione di geografia e statistica, il presidente della Reichsbank e ministro *ad interim* dell'economia del Reich, dott. Schacht, ha nuovamente trattato a fondo il problema coloniale e in genere il problema dello spazio tedesco in rapporto con le questioni sia alimentare che di materie prime della Germania. Il problema che costituisce da tempo uno dei cavalli di battaglia più favoriti del ministro. Il suo discorso ha rappresentato questa volta un a fondo, anche maggiore delle volte precedenti, sull'argomento.

Il Ministro ha ricordato come un diplomatico straniero col quale parlava tempo fa di questa situazione della Germania gli abbia amichevolmente consigliato: «Ebbene riducete la vostra cifra di nascite». Per colmo di ironia questo amico degli uomini apparteneva a un paese che è sazio fino alla gola di territori; e il ministro ha aggiunto che una tale opinione nulla quato, tanto per non precisare, è facile imbattersi in paesi anglo sassoni è in ogni modo contrario a ogni dettame divino.

Continuando a parlare, il ministro ha avuto la tesi che alla lunga il tentativo di comprimere i bisogni di un popolo in crescenza non può che portare dapprima a sterilizzare sociali e poi ad agitazioni e alla fine deve inevitabilmente esplodere.

«La pace d'Europa — ha quindi insistito — e con essa la pace in tutto il resto del mondo dipende in sostanza da ciò, se alla nazione così strettamente addensata nel centro d'Europa sarà data o no una possibilità di vita».

Il ministro alla fine ha così concluso:

«La Germania ha troppo poco spazio per la sua popolazione; essa ha fatto ogni possibile sforzo e in ogni caso assai più sforzi che non altri popoli per trarre dal suo territorio il più possibile di mezzi di vita. Malgrado ciò lo spazio non le basta, la mancanza di materie prime è ancora più grave che quella delle materie alimentari. Per mezzo di accordi commerciali di alcun genere non si può raggiungere la sicurezza di sussistenza del popolo tedesco. La ripartizione dello spazio coloniale è dunque la sola soluzione possibile delle attuali strettezze».

G. P.

Cinque comunisti condannati a morte

Sofia, 9 notte.

Il Tribunale di Starvatara Zagora ha giudicato una quarantina di membri di una organizzazione comunista, accusati della morte di parecchi gendarmi. Cinque accusati sono stati condannati a morte, quattro ai lavori a vita ed altri tre a quindici anni di prigione.

TALAVERA DE LA REINA: PANORAMA DEL TAGO.

EDOARDO VIII

L'atto di abdicazione sarà subito firmato

Londra, 9 notte.

Il corrispondente diplomatico della Reuter afferma che se il Re deciderà di abdicare le la formula definitiva testa dall'agenzia ha un valore unicamente formalistico), l'atto di abdicazione sarà firmato immediatamente e il duca di York, erede presunto, succederebbe al Re. Se una misura legislativa sarà necessaria, il progetto di legge potrebbe essere depositato ai Comuni nella giornata di domani, discusso venerdì e, se necessario, essere approvato definitivamente dalle due Camere per la fine della settimana.

La Camera dei Lords è stata convocata per domani alle ore 15,45, e cioè mezz'ora prima del solito, per sentire la dichiarazione di Baldwin.

I capi-fila della Camera dei Comuni hanno dato ai deputati del loro gruppo il consiglio di tenersi liberi domani.

I bagagli reali hanno lasciato Fort Belvedere.

Il retroscena politico del viaggio di Bastid a Belgrado

Vienna, 9 notte.

Il viaggio a Belgrado del ministro del commercio francese Bastid che ha ieri firmato il nuovo trattato di commercio fra i due paesi avrebbe anche un retroscena politico in quanto Parigi si sarebbe preoccupata, secondo il corrispondente belgradese del *Neues Wiener Tagblatt*, dell'influenza che la Germania ha saputo assicurarsi in Jugoslavia soprattutto mediante il viaggio del dottor Schacht. Il corrispondente dice anzi non doversi escludere che fra breve Schacht per paralizzare la iniziativa francese faccia a Belgrado una nuova apparizione.

Della Jugoslavia la Germania — mentre la Francia rimaneva inerte — si è sempre molto preoccupata e vi ha mandato una delegazione dopo l'altra accoppiando gli obiettivi economici a quelli politici. Ora la Jugoslavia tiene in Europa una curiosa posizione caratterizzata dal fatto che le sue simpatie politiche si dirigono verso uno dei maggiori gruppi mentre gli interessi economici la spingono verso l'altro. Il signor Bastid per porre fine a tale ambiguità, col nuovo trattato di commercio ha offerto alla Jugoslavia un accordo molto favorevole per l'esportazione dei prodotti agricoli essendosi in Francia dichiarate pronte a ritirare per lo meno 10 mila vagoni di grano oltre a bestiame e legname. Il nuovo trattato di commercio prevede anche la possibilità di rendere avvenire ancora più strette le relazioni economiche fra Francia e Jugoslavia.

Il Ministro d'Italia ad Atene a colloquio con Metaxas

Atene, 9 notte.

Il Regio Ministro d'Italia è stato ricevuto dal Capo del Governo col quale ha avuto un lungo colloquio.

UN AEREO POSTALE OLANDESE precipita presso il campo di Croydon

Quattordici morti, tra cui l'ing. La Cierva inventore dell'autogiro -- La sciagura provocata dal cattivo funzionamento di un motore

Londra, 9 notte.

Una sciagura aviatoria, la più grave finora registrata in Inghilterra, è accaduta oggi nelle immediate vicinanze del grande aeroporto londinese di Croydon, pochi minuti dopo la partenza dell'apparecchio olandese PH - AKL, il quale aveva a bordo 17 persone, 4 dell'equipaggio e 13 passeggeri. La partenza era avvenuta in una densa nebbia e la causa del disastro è dovuta probabilmente al fatto che uno dei due motori dell'aeroplano non ha funzionato regolarmente, il quale che il velivolo non ha preso quota con la dovuta rapidità ma ha deviato dalla sua rotta.

Questi particolari sono riferiti dagli impiegati di Croydon, i quali affermano che il PH-AKL, tentando di alzarsi, invece di seguire la larga freccia bianca disegnata nel mezzo del campo, ha compiuto una leggera curva verso sinistra, segno sicuro che il motore di destra non agiva.

Un minuto dopo il decollo, l'apparecchio sfiorava con il carrello i tetti di alcune case situate a breve distanza dal campo di aviazione, e quindi urtava con l'ala sinistra contro una ciminiera. Dall'aeroporto esso non era più visibile, ma gli abitanti delle case dei dintorni raccontano di avere visto l'aeroplano precipitare perpendicolarmente in un giardino con un fragoroso scoppio.

Una casa è rimasta sconquassata, e l'apparecchio cadendo si è incendiato appiccando il fuoco a due edifici adiacenti.

Solo tre persone si sono salvate: il passeggero tedesco Walter Schubert, di Amburgo, il quale è rimasto da un finestrino e si è gravemente ferito cadendo al suolo, riportando lesioni gravissime in tutte le parti del corpo; la cameriera di bordo, una signorina olandese, la quale non ha saputo fare se non una narrazione sconnessa dell'accaduto dicendo che primo dell'urto contro la casa uno dei due motori aveva avuto un'esplosione fortissima; ed il meccanico, l'unico che non sia rimasto ustionato, e la cosa si spiega con il fatto che egli si trovava nella sua cabina adiacente all'elica, e quando l'ala venne strappata dall'apparecchio, nell'urto contro la ciminiera, è stato lanciato fuori dal seggiolino da un'altezza di parecchi metri, di guisa che le ferite da lui riportate sono pure gravissime.

Gli altri passeggeri e membri dell'equipaggio sono tutti periti e i loro cadaveri si trovano stasera, completamente carbonizzati, irriconoscibili, nella cella mortuaria del cimitero di Bandon Hill. La lista delle vittime comprende alcuni nomi noti. Una delle vittime è lo spagnuolo Juan De la Cierva, l'inventore dell'autogiro, il quale si recava a Berlino ove egli aveva l'abituale residenza. La Cierva aveva soltanto 41 anni e lavorava, come è noto, al perfezionamento della sua invenzione.

Un'altra delle vittime è l'ammiraglio Arvid Lindman, capo del partito conservatore svedese, avevo 70 anni ed era stato membro del Parlamento del suo Paese ininterrottamente dal 1901, e aveva occupato il posto di ministro della Marina nel 1905, quello di Primo Ministro dal 1906 al 1911, e poi nuovamente dal 1928 al 1930, e infine quello di Ministro degli Esteri nel 1917. Egli aveva compiuto una breve visita in Inghilterra e in Scozia per essere presente all'insediamento del Duca di York quale Gran Maestro della massoneria scozzese il 30 dello scorso novembre a Edimburgo.

Una terza vittima è il barone Goffredo Meyern Hohenberg il quale si recava a Berlino per trascorrere il proprio compleanno in compagnia della sua seconda moglie, la attrice cinematografica Lili Dosti.

La catastrofe delle Filippine

Migliaia di morti e migliaia di dispersi

New York, 9 notte.

Secondo le ultime notizie qui giunte, il disastro causato dallo straripamento del fiume Gagayan, nelle Filippine, appare sempre più grave. Oltre migliaia di morti si sommano migliaia di dispersi. Idroplani militari recano soccorsi alle zone più colpite.

Non vuole i medici

al capezzale del figlio morente

New York, 9 notte.

Le autorità sanitarie di Dallas sono da dodici ore alle prese con un tale Hart il quale si rifiuta di lasciar curare dai medici il figlio sedicenne che versa in fine di vita per la frattura del cranio e una lesione alla colonna vertebrale riportate in un investimento automobilistico. Lo sciagurato padre corrobora il rifiuto, dichiarando che se Iddio ha stabilito che il figlio non debba salvarsi, l'opera dei medici è perfettamente vana. Sembra che data la gravità del pietoso caso, i sanitari otterranno l'ausilio della forza pubblica per provvedere al trasporto del giovanetto all'ospedale.

Una scuola crolla

in una cittadina portoghese

40 morti e 150 feriti

Lisbona, 9 notte.

Il crollo di un pavimento in una scuola di Port de Mos, presso Leiria Alba, ha causato la morte di una quarantina di persone, mentre centocinquanta sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Al secondo piano della scuola dell'Azione Cattolica si trovava una riunione commemorativa della fondazione della Gioventù d'Azione cattolica. Cinquecento persone, in maggioranza bambini, ragazzi e ragazze, avevano finito di ascoltare il discorso pronunciato da Gomba Oliveira, professore all'seminario di Leiria Alba, quando un sinistro scricchiolio si fece udire. Il pavimento si sprofondò improvvisamente nel mezzo della sala, come le due porte aperte di un trabocchetto, lasciando precipitare al pianterreno, i ragazzi molti dei quali erano accompagnati dalle loro madri.

Le grida dei feriti furono quasi immediatamente coperte dal fragore prodotto dal crollo del pavimento del pianterreno, che aveva ceduto a sua volta sotto l'enorme peso.

Per colmo di sventura, anche le mura crollarono in parte, seppellendo i caduti. Quando i primi soccorritori giunsero sul luogo della disgrazia l'interno della scuola non era più, in seguito al crollo dei due piani, che una specie di capannone avvolto in una nube di polvere e dal quale si elevavano le grida di bambini agonizzanti o terrorizzati. Quando la polvere si diradò, non apparve che un groviglio di macerie e di corpi.

A una finestra del primo piano due bambine erano rimaste miracolosamente incolumi.

Per tutta la notte numerose famiglie di contadini accorsero dai villaggi vicini. I genitori vennero condotti nella chiesa ove i cadaveri delle vittime erano stati raccolti. Alla luce dei ceri si svolsero scene strazianti quando gli umili riconobbero i cadaveri delle loro mogli e dei loro bambini.

Gravi incidenti a Lilla in un'officina metallurgica

Conflitto minerario composto

Parigi, 9 notte.

La Federazione degli industriali metallurgici di Lilla ha inviato al Ministro dell'Interno un telegramma chiedendo se il governo considera compatibili con la libertà del lavoro gli incidenti gravi avvenuti ieri durante i quali i direttori e parecchi alti funzionari di una fabbrica illese di motori sono stati gravemente feriti. La Federazione protesta energicamente contro la negligenza delle autorità che erano state avvertite fin dalla vigilia e che erano state messe in allarme un'altra volta un'ora prima che avvenissero gli incidenti in questione.

Gli operai che si sono barricati nell'officina per la fabbricazione dei motori di Lilla sono 1005. Tenuto conto che appena una metà del personale composto in totale di 700 persone ha aderito alle sciopero, vi sono 855 operai estranei che partecipano alla resistenza. Oggi sono avvenuti altri gravi incidenti perchè gli operai non scioperanti dello stabilimento intendono sloggiarne gli scioperanti ed i loro compagni e riprendere il lavoro.

Mentre a Lilla gli incidenti, dunque, si susseguono, il grave conflitto minerario che da più di otto settimane ostacolava grandemente il mercato industriale di Roubaix e Tourcoing, a tal punto da rendere necessario l'impiego di mano d'opera militare, è terminato oggi. Gli scioperanti hanno votato all'unanimità la ripresa del lavoro per domattina. Essi hanno ottenuto come per gli operai tessili il 10 per cento di aumento sui salari. Nulla è mutato riguardo al lavoro a cottimo di cui era stata chiesta la soppressione. Il contratto collettivo di lavoro sarà firmato durante la notte.

Il delitto di una ragazza madre

Alessandria, 9 notte.

Il sostituto procuratore del Re, si è recato a Melazzo con due periti settori per le indagini sopra un infanticidio. Una ragazza di 26 anni, appartenente ad ottima famiglia del luogo, dopo aver dato alla luce una bambina viva, la soffocava per asfissia e frattura del parietale destro. Dopo la autopsia del cadaverino, la ragazza è stata fermata a disposizione dell'autorità.

Il rapporto del Duce ai Capi delle provincie

ROMA, 9 notte.

Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto i prefetti di Teramo, Chieti, Pescara, Bari, Foggia, Brindisi, Lecce, Taranto, Campobasso.

L'elogio del Duce al presidente dell'Ente Risi

Il vasto programma d'azione

Roma, 9 notte.

Il Duce, ricevendo alla presenza di S. E. Starace il sen. Rossini, si è minutamente informato dei dati definitivi sull'attività svolta dall'Ente Nazionale Risi nel suo primo quinquennio, ottobre '31-ottobre '36, e ha constatato come essi confermino pienamente le previsioni e le conclusioni di precedenti esami. Mentre la produzione estera concorrente ha subito ribassi varianti tra il 40 e il 50 per cento, l'azione del Regime ha salvato la attività di oltre 24 mila aziende agricole distribuite in 27 provincie e di 700 aziende industriali portando i prezzi del risone al produttore, dai minimi di lire 35 del settembre '31 a lire 37-38 del novembre '33, alle attuali quotazioni di 60-70 lire, e cioè a medie superiori del 40 per cento a quelle iniziali. La tutela del prezzo ha consentito alla risicoltura, — e cioè all'impresa agricola che assorbe più mano d'opera — di risalire da 127 mila ettari del 1932 ai circa 140 mila attuali e di migliorare il rendimento unitario da quintali 46.10 a quintali 53,15, sopra tutto ha valso a garantire equi salari a circa mezzo milione di lavoratori. La propaganda ha portato il consumo interno annuo da chilogrammi cinque a chilogrammi sette per abitante. Le cure rivolte all'esportazione hanno giovato a mantenerla normale anche nel periodo delle sanzioni.

Il controllo dell'intero ciclo dalla produzione al consumo ha permesso non solo di eliminare qualunque ripercussione del «diritto di contratto» riscosso dall'Ente, ma ha quasi eliminato ogni aggravio al consumatore in dipendenza dell'aumentato prezzo al produttore; la media che era di lire 1,35 al chilogrammo nel 1931 è salita di lire 1,40. La spesa di amministrazione da lire 0,30 per quintale nel 1931 sono diminuite a lire 0,28 nell'ultimo anno e presentano l'uno per cento in rapporto al beneficio ottenuto per il produttore.

Il sistema iniziato per ordine del Duce nel dicembre 1933 di anticipare un'importante sovvenzione e di garantire un proporzionale equo prezzo al 30 giugno si è risolto in una perfetta disciplina di classe, ha evitato dispendiose manovre e ha dato modo all'Ente di costituire le riserve indispensabili per il suo funzionamento e di destinare 18 milioni di lire a un vasto programma, predisposto in collaborazione col Segretario del Partito alle direttive segnate dal Duce nel discorso di Milano.

Detto programma che potrà avere ulteriori sviluppi annuali in rapporto alle eventuali economie realizzabili dopo che — per effetto dell'allineamento della lira — il «diritto di contratto» fu ridotto da 14 lire a lire 8, mentre garantisce anche per l'avvenire il pagamento da parte dell'Ente delle assicurazioni sulla vita alle mondarise e contempla l'istituzione di una scuola di avviamento e perfezionamento per i lavoratori dell'industria risiera, prevede oltre all'erogazione di tre milioni di lire per iniziare la coltivazione e la lavorazione del riso in Etiopia, la spesa di circa quindici milioni di lire per la costruzione nelle provincie risiere:

1) di tre grandi impianti per la produzione e la selezione di sementi elette; 2) di nove posti di ristoro per le mondarise; 3) di venti dormitori per le mondarise, dormitori che finito il periodo della monda potranno essere adibiti a magazzini a favore dei piccoli proprietari; 4) di quaranta Nidi di infanzia nei Comuni aventi in maggioranza mondarise locali; 5) di trenta impianti di essiccazione; 6) di quattro silì di grande capacità. I posti di ristoro e i Nidi d'infanzia potranno da luglio ad aprile essere utilizzati per altri scopi assistenziali.

Il Duce approvando questo programma ha vivamente elogiato il presidente dell'Ente Risi per l'opera fascistamente corporativa da lui svolta con disinteresse personale, incaricandolo di estendere tale elogio ai suoi collaboratori.

Un ladro appeso a un chiodo e un ricco bottino che sfuma

Novara, 9 notte.

Mentre i fratelli Bertoletti, proprietari della cascina Gambolona, nei pressi della strada per Mortara, dormivano tranquillamente, un audace ladro penetrava nella loro camera e li derubava di 30 mila lire. Il ladro, però, scavalcando nella fuga una finestra al primo piano, nel salto rimaneva appeso con la giacca ad un chiodo infisso nel muro, restando penzoloni. Ai suoi lamenti si svegliava uno dei derubati, che a mezzo di una scala faceva scendere il ladro, il quale, non appena toccò terra, si diede alla fuga abbandonando la giubba ed il denaro che aveva rubato e rendendosi irreperibile.

Una sinfonia inedita di Donizetti

Bologna, 9 notte.

In questi giorni il pianista maestro Giuseppe Piccioli, in veste di direttore della «Collezione nazionale di musiche sinfoniche dei secoli XVII e XIX», ha presentato al Podestà le bozze di una sinfonia inedita di Gaetano Donizetti, il cui autografo si conserva nella biblioteca del Liceo musicale Giovanni Battista Martini. Il Podestà si è vivamente interessato del lavoro donizettiano, che per la prima volta è dato alle stampe, e si è compiaciuto dell'opera del maestro Piccioli, volta a rimettere in luce musiche ignorate dei nostri grandi compositori.

Il Ministro Guido Rocco alla stampa estera

Il Ministro Grazzi agli affari transoceanici

Roma, 9 notte.

Il Ministro plenipotenziario Emanuele Grazzi, che reggeva la Direzione generale della stampa estera al Ministero per la Stampa e la Propaganda, lascia la carica per assumere quella di direttore generale per gli affari transoceanici al Ministero degli Esteri. Gli succede il Ministro plenipotenziario di prima classe, dott. gr. uff. Guido Rocco, già ministro d'Italia a Praga e più recentemente segretario generale della Delegazione italiana a Ginevra, e secondo delegato italiano al Consiglio e all'assemblea della Lega.

Al ministro Grazzi e al suo successore ministro Rocco, che fu già a capo dell'Ufficio stampa degli Esteri, giunga il nostro cordiale saluto e le nostre più vive felicitazioni.

Una tromba d'aria

sulla storica pineta di Ravenna

Ravenna, 9 notte.

Ieri, una tromba d'aria formatasi a qualche chilometro dalla costa, si è diretta turbinando vorticosamente sulla pineta di San Vitale. Il pagliaio di un fondo, in località Monalduina, è stato preso dal vortice e non se n'è trovata più traccia. La tromba si è, poi, abbattuta nel cuore della pineta, a poche decine di metri dalla Casa Nuova, ed ha fatto una strage di pini. Cinquanta o sessanta piante secolari sono state in parte divelte e in parte schiantate. Nessun danno, nè al fabbricato nè alle persone.

Per fortuna, data l'ora, la pineta non era ancora battuta dai cacciatori, che vi si recano numerosi specialmente nei giorni festivi. Da informazioni assunte a Porto Corsini non risulta che la tromba abbia cagionato danni a natanti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle 9,30 dopo lunga malattia spirava serenamente

Anna Solaro

Ne danno il triste annunzio i fratelli e sorelle: **Clara** col marito Giuseppe Fulcheri e figlia Jolina Garelli e Teresita; **Ottavia** col marito Edoardo Rouro; **Giuseppe** colla moglie Silvia Bocca e figli Sergio e Giulio; **Alessandro**; la zia Angiola, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

La Salma, giovedì alle ore 11, partendo da via S. Massimo, 24, verrà trasportata a Boccaleb di ove avranno luogo i funerali.

Torino, 9-12-'36-XV. (26805

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione, Impiegati e Maestranze** della **S. A. Bonisconfro e Schiapparelli** annunziano il decesso della Signorina

Anita Solaro

diletta ed affettuosa Sorella del Direttore Tecnico della Società, Dott. Alessandro Solaro.

Torino, 10 dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente spirava fra i suoi cari

Riconda Giuseppe

Ne danno il triste annunzio i figli: **Luigi** con la consorte **Fenoglio Rina** e bimbi; **Mario** con la consorte **Geninatti Domenica**; **Ernesto**; **Teresa** col marito **Romano Michele**; Rag. **Antonio**; il fratello **Luigi**; l'affezionata cugina **Giacinta**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 10,30, da via Vincenzo Vela n. 31.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Serenamente spirò

Ferrero Stefano

La moglie, i figli, le nuore, i nipotini e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. I funerali, senza fiori, avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Cumiana 36.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

ENRICA BASEVI Ved. LEVI

e figli, profondamente commossi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quelli che, prendendo parte al loro dolore, tributarono l'estremo omaggio all'adorato Estinto.

Cav. Alfredo Levi

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

MEMENTO

Venerdì 11 dicembre, 1° anniversario della morte della compianta **ELISABETH ASTORGUE Vedova ARESIO**, verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 7, 8, 9, 10 nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti). La Famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 12 corr. nella Parrocchia di San Francesco da Paola, verranno celebrate Messe di trigesima alle 6,30, 7, 8, 9 e Funerale alle 10, in suffragio della compianta **Camiglia AGNESE BURZIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.

L'AEROPLANO CADUTO PRESSO CROYDON. (Telefoto).